



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO**

**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

**CORSO SI LAUREA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE**

ELABORATO FINALE IN

PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO DEI PROCESSI COMUNICATIVI

**PROSPETTIVA DELLA CORRUZIONE VISTA COI  
MEDIA DALLA DIRIGENZA PUBBLICA ITALIANA**

Relatore :Ch.mo Prof. **Filippo PETRUCCELLI**

Candidato : **Giovanni SCAFURO**, *matricola 12872*

A.A. 2005-2006

*“Corruptio optimi pessima” (S.Gregorio Magno)*

# SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>SEZIONE 1 - LO STATO DELL'ARTE IN TEMA DI CORRUZIONE E MEDIA</b>	<b>6</b>
<b>Capitolo1- La corruzione</b>	<b>7</b>
1. <i>La Corruzione: definizione e cause</i>	7
2. <i>Corruzione: il ruolo delle percezioni sociali</i>	10
3. <i>Modellistica della corruzione</i>	11
<b>Capitolo 2- La rappresentazione della corruzione nei mass media</b>	<b>15</b>
<b>SEZIONE 2 - LA SPERIMENTAZIONE EFFETTUATA</b>	<b>17</b>
<b>Capitolo1- L'architettura della ricerca</b>	<b>18</b>
1. <i>Obiettivi</i>	18
2. <i>Ipotesi</i>	19
<b>Capitolo 2- Gli strumenti</b>	<b>20</b>
1. <i>I quadrati semiotici</i>	20
2. <i>Il test</i>	25
3. <i>Norme: Selezione del campione e caratteristiche</i>	37
4. <i>Tempo di somministrazione</i>	37
<b>Capitolo3- Risultati sperimentali</b>	<b>39</b>
1. <i>Testing della tipizzazione</i>	39
2. <i>Analisi psico sociologiche dei tipi</i>	40
3. <i>Analisi del rapporto coi media dei dirigenti tipizzati</i>	43
4. <i>Analisi del rapporto con la corruzione dei dirigenti tipizzati</i>	44
5. <i>Macroanalisi qualitativa sul rapporto media/corruzione</i>	46
6. <i>Confronto con il "Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005"</i>	48
<b>SEZIONE 3 - CONCLUSIONI E INDICAZIONI PER SVILUPPI SUCCESSIVI</b>	<b>52</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>55</b>
<b>INDICE ANALITICO</b>	<b>58</b>
<b>INDICE DELLE FIGURE</b>	<b>60</b>
<b>GLOSSARIO</b>	<b>61</b>
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	<b>63</b>
<b>ALLEGATO 1 Questionario inviato ai dirigenti</b>	<b>64</b>

## INTRODUZIONE

Il problema del rapporto corretto tra gestione della “res publica” ed interessi di natura privata è una costante della dinamica dell’agire nel “pubblico interesse”. Le patologie di questo rapporto che si ravvisano, in generale, negli illeciti, hanno l’acme nei reati che ineriscono il tema della corruzione e concussione. Studiare la predisposizione di particolari categorie di pubblici dipendenti ad accentuare o meno l’attrazione del mondo della corruzione è argomento importante non solo per il danno economico consequenziale, ma anche per la difesa dei valori democratici del nostro Paese. Una società dove stabile e diffusa la corruzione è certamente uno Stato meno libero perché in esso manca quel basilare valore dello “Stato di diritto”.

Inoltre, la sempre più diffusa presenza dei media nella nostra quotidianità, la loro autorevolezza nell’opinione pubblica, l’interesse dei vari settori produttivi del nostro Paese ad avere una rappresentazione funzionalmente positiva della propria realtà sui media, rende la realtà rappresentata dai mezzi di comunicazione di massa interessante anche dal punto di vista del tema della corruzione. Eppure, spesso, la differenza tra Paese reale e Paese rappresentato dai media è davvero forte. Proprio per questo diventa ancor più importante vedere la predisposizione a “recepire” il messaggio mediatico da parte di chi opera nella Pubblica Amministrazione.

Nel presente lavoro verranno individuate delle categorie tipizzanti dei dirigenti pubblici che usano i media come strumento conoscitivo della corruzione. Si tratta di una parte del problema più generale che consiste nello studiare il fenomeno dell’influenza dei mass media, ed in particolare, della stampa, nella costruzione del “sentiment” sul livello di corruzione percepita.

Per avere ben chiare, in una materia così dinamica, gli elementi minimi di riflessione comuni, si adotteranno definizioni, studi e risultati più comunemente accettati in letteratura ovvero, provenienti da fonti autorevoli specializzate sui singoli aspetti della materia trattata.

Interessante è studiare il fenomeno nella dirigenza pubblica che, essendo nella generalità responsabile della gestione di una Pubblica Amministrazione con precisi obiettivi e di budget, è tra le categorie oggi più a rischio corruttivo.

L'importanza sempre più avvertita di ragionare sulle problematiche della corruzione è manifestata dal fatto che una delle più autorevoli associazioni di dirigenti pubblici (l'ADIGE , Associazione Dirigenti pubblici) non solo ha condiviso le finalità della presente ricerca, ma si è adoperata fattivamente alla diffusione del questionario, ponendolo finanche in evidenza sul sito internet dell'associazione <http://www.adigeonline.it> e incentivandone la compilazione.

Il questionario utilizzato contiene elementi di carattere generale idonei a caratterizzare e definire tratti psicologici e sociologici del manager pubblico.

Con il questionario, che appartiene alla categoria dei test di tipo "non standardizzato", vengono fatte tre analisi:

1. Un'analisi qualitativa di tipizzazione della dirigenza pubblica italiana;
2. Un'analisi quantitativa dove vengono rappresentate elementi caratterizzanti non cognitivi della figura del dirigente pubblico;
3. Un'altra analisi quantitativa sulla distribuzione dell'atteggiamento di ciascun tipo dirigenziale verso fattori legati contemporaneamente all'uso dei media alla propria percezione della corruzione.

Infine dopo un'analisi dei risultati ottenuti vengono disegnati degli scenari di sviluppo della ricerca in fasi successive. Fasi che potrebbero comprendere anche l'ipotesi di costruire un indice di influenza alla corruzione ad opera dei media da parte della dirigenza pubblica italiana.

SEZIONE 1

LO STATO DELL'ARTE IN TEMA DI CORRUZIONE E MEDIA

## LA CORRUZIONE

### **1. La Corruzione: definizione e cause**

Il problema della corruzione ha caratterizzato la società a vari livelli in tutti i paesi ed in ogni periodo storico. In linea di principio la corruzione si verifica qualora le persone preposte a determinati incarichi si avvalgano della propria posizione per procurarsi vantaggi di natura personale, non necessariamente consistenti in compensi monetari.

Tra le possibili forme di corruzione, quella amministrativa è di particolare interesse. Lo Stato rappresenta indubbiamente una fonte di benefici nella più ampia accezione possibile del termine. L'attività amministrativa consiste in larga parte nel compimento di atti compiuti a vantaggio di singoli o di collettività, anche quando non si tratta di un'allocatione di beni e servizi in senso materiale. I funzionari pubblici preposti a tali compiti si trovano perciò in una posizione di potere nei confronti degli aspiranti beneficiari.

Nell'ultimo decennio si è andato sviluppando un notevole interesse intorno al fenomeno della corruzione.

Pur essendo un problema antico, il suo studio continua a produrre un consistente numero di articoli, alimentando intensi dibattiti, nel tentativo di isolarne cause e conseguenze e definire efficaci politiche d'intervento.

Il perché di così tanta attenzione deve ritenersi una diretta conseguenza della significativa crescita che i livelli di corruzione hanno fatto registrare per molto tempo in paesi con un alto livello di sviluppo economico, con il raggiungimento del picco durante gli anni '90. Anche in Italia la diffusione del fenomeno, in particolare l'enorme eco delle vicende legate all'inchiesta della Procura di Milano "Mani pulite" (1992-2002) ha spinto il potere legislativo ad adottare severe norme anticorruzione. "Mani pulite" è stata una indagine giudiziaria contro la corruzione del mondo politico condotta su tutto il territorio nazionale. Le conseguenze legate all'indagine contribuirono alla fine della cosiddetta Prima Repubblica e alla scomparsa dei principali partiti di governo, come la

Democrazia Cristiana (DC) e il Partito Socialista Italiano (PSI); alcuni uomini politici e d'affari arrivarono a commettere suicidio dopo che furono rese pubbliche le accuse contro di loro. Il sistema di corruzione che fu scoperto da queste indagini fu chiamato Tangentopoli.

Viene di seguito fornita una sintesi numerica dei dati della Procura della Repubblica di Milano, relativamente ai risultati delle indagini svolte dal Pool di Mani pulite di Milano. I dati coprono il periodo a partire dal 17 febbraio 1992, e sono aggiornati al 6 marzo 2002.

Persone inquisite	oltre 5000
tra le suddette, le posizioni considerate sono state	4520
tra le posizioni considerate, quelle che il pool di Mani pulite ha trasmesso ad altre Procure per competenza territoriale sono state	1320
tra le posizioni considerate, quelle per cui il pool di Mani pulite ha richiesto il rinvio a giudizio sono state	3200

Tab. A- **Inchieste** -Pool di Mani pulite di Milano (17 febbraio 1992-6 marzo 2002)- Rielaborazione dei dati ufficiali provenienti dalla Procura della Repubblica di Milano

Persone condannate dal Gup o dal Tribunale	1254 (55,29%)
tra le persone condannate dal Gup o dal Tribunale, quelle con patteggiamento sono state	847 (37,35%)
tra le persone condannate dal Gup o dal Tribunale, quelle in rito abbreviato (Gup) o dibattimento (Tribunale), sono state	407 (17,95%)
Persone prosciolte dal Gup o dal Tribunale	910 (40,12%)

tra le persone prosciolte, quelle per estinzione del reato dovuta a prescrizione sono state	422 (18,61%)
tra le persone prosciolte, quelle per estinzione del reato dovuta a morte del reo, amnistia, oblazione o ne bis in idem sono state	58 (2,56%)
tra le persone prosciolte, quelle assolte nel merito da Gup o Tribunale (la media nazionale fu del 30%) sono state	430 (18,96%)
Altre posizioni (riunioni, nullità, restituzioni, stralci, ..)	104 (4,59%)
Totale procedimenti conclusi davanti a Gup o Tribunale	2268 (100%)
ancora pendenti davanti a Gup o Tribunale	467
trasmesse ad altre sedi/autorità da Gup o Tribunale	465
Totale	3200

Tab. B: **Esiti delle richieste di rinvio a giudizio** - Pool di Mani pulite di Milano (17 febbraio 1992-6 marzo 2002)- Rielaborazione dei dati ufficiali provenienti dalla Procura della Repubblica di Milano

Tra le misure adottate dal Parlamento è da sottolineare l'istituzione della figura dell'**Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione** con la Legge n.3 del 16/01/2003. Con il D.P.R. 28/10/2004 è stato nominato Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione, il dott. Gianfranco Tatozzi.

La globalizzazione, processo di democratizzazione e liberalizzazione dell'informazione, ha sicuramente svolto un ruolo determinante nell'aumentare la "sensibilità" sociale e politica al problema; d'altro canto la crescita dell'interventismo statale, seguita da un incremento della tassazione e della regolamentazione amministrativa, ha aperto la strada alla diffusione massiccia della corruzione (Tanzi,1998). Da un'iniziale indifferenza si è

gradualmente passati ad un diffuso allarmismo, tanto che la corruzione è ora ampiamente riconosciuta come uno dei maggiori ostacoli alla crescita economica, e la sua eliminazione è obiettivo prioritario nella lotta alla povertà e al sottosviluppo.

In genere, per corruzione s'intende "l'abuso di potere pubblico per l'ottenimento di guadagni privati" (vedi Theobald, 1990 e Rose-Ackerman, 1999). Il soggetto attivo, quindi, è il funzionario pubblico che, investito di una qualche autorità, decide di sfruttare la propria posizione per realizzare guadagni personali. Limitando l'offerta induce i clienti ad offrire un prezzo più alto. Definiamo questo tipo di corruzione come "corruzione burocratica".

Il concetto può essere facilmente esteso alla politica; un legislatore che, in cambio di favori elettorali, utilizzi la propria influenza per far approvare leggi che diano vantaggio ad un limitato gruppo di individui, rientra nella definizione di corruzione appena data. Lo stesso discorso è valido se tale potere è esercitato per bloccare riforme e provvedimenti che, pur garantendo un aumento del benessere sociale, danneggino gli interessi particolari di lobby politiche ed economiche.

Di solito, la corruzione burocratica è un riflesso di quella a livello politico. La classe dirigente, infatti, tende a "sfruttare" la burocrazia per controllare ogni aspetto dell'attività economica e gestire in modo arbitrario le ricchezze della nazione.

Non sempre gli atti di corruzione prevedono il pagamento della tangente; spesso, si tratta di favori, regali, finanziamenti illeciti, o clientelismo. Proprio per la sua "mutevole" natura, è un problema di difficile identificazione e misurazione, soprattutto quando non assume forme eclatanti, confondendosi con i tratti culturali e i comportamenti consuetudinari della popolazione (pagare un sovrapprezzo al funzionario pubblico per ottenere un servizio, o fare un regalo al politico in cambio di favori, può diventare la norma, rendendo difficili o addirittura impopolari i necessari interventi correttivi).

## **2. Corruzione: il ruolo delle percezioni sociali**

L'eliminazione della corruzione può richiedere un cambiamento radicale nella struttura dello Stato e nel modo di gestire le risorse pubbliche. In questo caso può mancare la volontà politica alla realizzazione delle riforme necessarie, dato che chi è chiamato a

decidere non è disposto a sacrificare la propria posizione e le rendite che da questa derivano. Con il passare del tempo, sempre più individui troveranno conveniente fare ricorso alla corruzione e il processo di riforma sarà bloccato o deviato verso la creazione di istituzioni che, invece di ostacolare, favoriscono lo svolgimento di attività illegali. La dinamica è di tipo cumulativo tanto che atti che prima apparivano inaccettabili potrebbero in un secondo momento essere perfettamente tollerati. Il governo, inoltre, potrebbe reagire non attraverso un inasprimento delle pene, ma riducendo i salari dei funzionari pubblici, aumentando così gli incentivi alla corruzione (Tanzi, 1998).

La persistenza di un atteggiamento favorevole all'illegalità provoca nella società una "decadenza" etica e morale, grazie alla quale la corruzione diventa norma di comportamento, diffondendosi sistematicamente sia a livello pubblico che privato.

A quel punto potrebbe essere necessaria la realizzazione di interventi di persuasione morale, attraverso campagne di sensibilizzazione in grado di modificare al meglio le percezioni delle nuove generazioni, con l'obiettivo di far maturare e radicare l'avversione alla corruzione. In questo caso, opportune politiche di riforma istituzionale potrebbero incontrare un sempre maggior consenso sociale e nei media.

### **3. Modellistica della corruzione**

In base alle recenti teorie, la corruzione può considerarsi un esempio di "frequency-dependent equilibrium", cioè all'aumentare del numero di corrotti, un individuo trova sempre più conveniente rinunciare all'onestà. (Esempi sono forniti in Cadot (1987), in Andivig-Moene (1990) e Andivig (1991); nei loro modelli l'efficacia del monitoraggio si riduce all'aumento del numero di funzionari corrotti producendo un aumento dell'offerta di corruzione e un abbassamento dei costi morali).

Per quantificare il fenomeno si potrebbe valutare l'importo totale delle tangenti pagate, con la conseguenza, però, di non considerare gli atti di corruzione che non prevedono pagamenti illegali; d'altro canto, misurare l'entità di tutti gli atti di corruzione, è impossibile.

Negli ultimi anni si è andata sviluppando una nuova generazione di modelli, nel tentativo di dare una spiegazione "culturale" al fenomeno della corruzione. Importante

è il contributo di Hauk-Marti (1999), che combina un modello a generazioni sovrapposte con uno specifico meccanismo di trasmissione generazionale dei valori; la conclusione è che la corruzione esiste a causa delle asimmetrie informative e del costo del monitoraggio, ma si diffonde attraverso specifici meccanismi culturali (vedi anche Sah, 1988 e Tirole, 1996).

Uno dei modelli più utilizzati è quello che si basa sulla teoria del gioco (Sacconi, 1997) dove il processo corruttivo è simile ad un gioco, appunto, tra due giocatori (utente e burocrate) in un ambiente ostile rappresentato dal ruolo svolto dalle percezioni sociali, intese come livello d'avversione alla corruzione. I vari equilibri possibili sono associati ad una particolare struttura dei costi della corruzione, indicativa dello stato d'efficienza delle istituzioni. In particolare si possono produrre due tipi di equilibri con corruzione: quello di "low bribery", caratterizzato da un basso livello delle tangenti e dal rifiuto della corruzione da parte dei burocrati d'indole onesta, e quello di "high bribery", con alte tangenti e corruzione praticata da tutti i burocrati.

Miglioramenti istituzionali possono quindi, in base alla teoria del gioco, produrre mutamenti nella struttura dei costi e degli incentivi alla corruzione, facilitando il passaggio ad equilibri in cui la strategia dominante è l'onestà.

L'alternativa più efficace sembra essere quella di un miglioramento dei modelli di percezione della popolazione, attraverso campagne di rieducazione ideologica (Tirole, 1996). A parità di assetti istituzionali, infatti, una maggiore avversione alla corruzione, aumenta la consapevolezza del danno sociale da essa arrecato e quindi i costi morali, facilitando il passaggio ad equilibri di "low bribery" o addirittura all'eliminazione del fenomeno.

Una buona alternativa a improbabili misurazioni dirette, è fornita dagli "indici di percezione della corruzione", costruiti, prevalentemente, sulla base di dichiarazioni e stime fatte da imprenditori e uomini d'affari. Tra le organizzazioni che si occupano della "costruzione" di indici che diano una misura qualitativa o quantitativa della corruzione in un certo Paese, le più importanti sono:

- International Country Risk Guide;

- Global Competitiveness Report (Ginevra);
- Political and Economic Risk Consultancy (Hong-Kong);
- Trasparency international (Berlino);

L'indice fornito dal Transparency International, ad esempio, stima la percezione della corruzione in una scala da 0 a 10. Più alto è l'indice, minore è la presenza di corruzione nel paese preso in esame.

Altro indice fornito da Transparency International è il BAROMETRO SULLA PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE GLOBALE 2005 edito da Transparency International, l'organizzazione internazionale non governativa, no profit, leader a livello internazionale nella lotta alla corruzione. Il Barometro sulla Percezione della Corruzione Globale 2005, è il risultato del sondaggio *Voice of the people*, realizzato dalla Gallup International. Questo strumento, elaborato per TI per il terzo anno consecutivo e presentato nella Giornata Mondiale contro la corruzione, si propone di misurare la percezione della diffusione della corruzione nei Paesi industrializzati e nei Paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione da parte della società civile. Il "Barometro" 2005 è basato su un sondaggio proposto in 69 Paesi (64 nel 2004 e 45 nel 2003), che ha previsto per l'Italia un numero di intervistati pari a 502 e un totale di intervistati nel mondo pari a 55.000. Il Barometro è uno strumento complesso, che varia di anno in anno per perfezionarsi e dare una lettura corretta della percezione, delle esperienze e delle aspettative che la società civile ha in merito al fenomeno della corruzione a livello nazionale. Oltre a verificare se gli intervistati ritengono che la corruzione intacchi la loro vita personale e familiare, il settore economico e il mondo politico, il Barometro indaga sulla percezione della corruzione nel tempo, domandando come sia cambiato il livello di corruzione nazionale negli ultimi 3 anni e come si ritiene cambierà nei prossimi 3. Infine, il "Barometro" offre alcune indicazioni in merito alla diffusione della corruzione nei seguenti settori: dogane, sistema della istruzione, sistema legale e giudiziario, servizi medico-sanitari, forze di polizia, partiti politici, organi legislativi, registri e uffici per permessi e autorizzazioni, utilities (telefono, elettricità, acqua, etc.), settore delle imposte, settore privato e imprese, media, forze militari, ONG, enti religiosi.

Per gli scopi del presente lavoro è proprio il “Barometro” lo strumento più utile per un confronto in quanto a differenza di altri, molto sofisticati -come ad es. il CPI (Corruption Perception Index 2005) che misura il grado reale della diffusione della corruzione in un Paese- può dare alcune indicazioni utili in merito alla percezione della diffusione della corruzione.

Il presente lavoro , pur nella necessaria semplificazione dovuta agli scopi della tesi, ha utilizzato, in parte, la metodologia del “Barometro” in 5 delle 25 domande (dalla 20 alla 24), proponendo domande che potessero essere confrontabili.

Nonostante tutti i limiti cognitivi e non che tali indici danno, riguardo la rappresentazione del fenomeno della corruzione, la sempre più diffusa presenza sulla stampa di articoli che utilizzano tali indici dimostra sia il bisogno dell’opinione pubblica di avere un segnale costante dell’andamento del fenomeno, sia la validità in termini comunicazionali dell’elaborazione statistica che sta alla base del “gradimento” di tali indici.

## *Capitolo 2*

### LA RAPPRESENTAZIONE DELLA CORRUZIONE NEI MASS MEDIA

I mass media sono uno dei più importanti ed efficaci strumenti in grado di influenzare l'opinione pubblica. I giornali, come più in generale tutti i mass media, giocano un ruolo significativo nella costruzione della realtà sociale e possono contribuire a determinare la visione della criminalità che i cittadini hanno e, di conseguenza, il loro senso di sicurezza o di insicurezza. Questo perché:

- i giornali, e i mass media più in generale, consentono al cittadino di avere informazioni su fatti dei quali, in loro assenza, resterebbe all'oscuro;
- l'agenda setting, cioè la selezione delle notizie da trasmettere, il loro ordine di presentazione e il registro dello scrivere condizionano la percezione della gravità dell'evento reato;
- scegliendo quali informazioni di criminalità comunicare e come comunicarle, i media partecipano, al pari di altre agenzie sociali, a definire la "élite deviante";
- l'immagine della criminalità filtrata dai mass media può svolgere la funzione di amplificatore del sentimento di insicurezza della cittadinanza.

Proprio per gli effetti di condizionamento che i giornali possono avere sui cittadini lettori è importante capire come avviene la selezione delle notizie di criminalità (quali notizie) e la loro rappresentazione (come sono scritte le notizie) e come questo si discosti dalla realtà o, meglio, dalle statistiche ufficiali.

Anche se non specificatamente sul tema della corruzione, gli studi, in ambito nazionale e internazionale, su come la criminalità sia rappresentata nei mass media hanno raggiunto risultati significativi. Le ricerche indicano la criminalità come uno degli argomenti maggiormente presenti nelle cronache giornalistiche e televisive, con un'incidenza che varia, a seconda dei luoghi e del tempo, dal 5 al 25% sul totale dello spazio totale delle notizie (Sacco, 1995; Graber, 1980).

Le ricerche in questo campo hanno anche dimostrato che i reati violenti, contro la persona –specialmente gli omicidi – tendono ad essere sovra-rappresentati nelle cronache (Cohen, 1975;Chermak, 1994; Ericson, Baranek e Chan, 1991; Skogan e Maxfield, 1981). Diversamente accade per i reati cosiddetti dei "colletti bianchi" e per altre forme di reato contro la proprietà che hanno una probabilità minore di essere presentati dai media (Chermak,1994; Jerin e Fields, 1995). Altre ricerche si sono poi soffermate sulle caratteristiche degli autori di reato maggiormente presenti negli articoli di cronaca (Chermak, 1995; Entman, 1990, 1992, 1994; Surette, 1989).

La maggior parte degli studi sono concordi nell'affermare una sovra-rappresentazione da parte dei mass media degli autori in età più avanzata e appartenenti ad uno stato sociale medio-alto (Roshier, 1973; Graber, 1980; Reiner, 1997). Le notizie sulla criminalità nelle cronache locali si concentrerebbero invece maggiormente su autori di etnie differenti e su sospetti provenienti da gruppi disagiati (Garofalo, 1981; Sacco, 1995).

Per quanto concerne il rapporto tra mass media e sentimento di insicurezza dei cittadini, pur se i risultati a cui sono giunti i ricercatori non sono univoci, alcuni accademici sostengono che vi sia una relazione tra l'esposizione positiva alle notizie riguardanti il crimine e la paura (Liska e Baccaglini, 1990; Williams e Dickinson, 1993).

Purtroppo in letteratura esistono pochi studi che trattavano esplicitamente il fenomeno del rapporto "media-percezione della corruzione". Interessanti sono ad esempio, i risultati di uno studio effettuato in provincia di Padova (AA.VV., Transcrime, 2004) che illustrando le insicurezze dei cittadini hanno offerto all'Amministrazione provinciale concreti elementi per superarle anche in termini di modalità con cui "comunicare sicurezza" attraverso i giornali.

SEZIONE 2  
LA SPERIMENTAZIONE EFFETTUATA

## L'ARCHITETTURA DELLA RICERCA

### 1. Obiettivi

Obiettivo della tesi è valutare l'effetto di agenda setting su un campione di dirigenti pubblici riguardo alle problematiche legate alla corruzione. L'esistenza di priorità sul tema della corruzione nella dirigenza pubblica può essere una misura indiretta della reattività, dei responsabili della gestione della Pubblica amministrazione, a contrastare il fenomeno.

L'effetto può essere individuato nella ricerca di una correlazione tra il livello di uso e di percezione e di reputazione delle news e quello omologo della corruzione e dei suoi fenomeni.

Il lavoro si inquadra tra gli studi che analizzano l'influenza dei media nella percezione di negatività sociale legate al fenomeno della corruzione.

La ricerca consiste:

1. nel tentativo di tipizzare i dirigenti pubblici secondo delle proprietà di negazione/opposizione di qualità ascrivibili alla capacità di agire nella pienezza e nella liceità della propria funzione. Questa capacità consiste, in generale, di due componenti principali: l'**Onestà** e la **Competenza**. Nella presente ricerca interessa, in particolare, approfondire come la qualità e la quantità dell'esposizione ai media possa influenzare le due componenti della capacità generale del dirigente pubblico. La rappresentazione di questa relazione avverrà utilizzando lo schema assiologico di Greimas del quadrato semiotico (Pozzato, 2004).
2. nell'individuare, per ognuna delle tipizzazioni del dirigente pubblico, dei tratti di personalità particolarmente significativi. Tali tratti verranno sistemizzati e canonizzati in variabili con valori tipici per ogni categoria.

3. nel sottoporre a test di verifica le matrici di variabili così ottenute attraverso un questionario autovalutativo proposto ad un campione di dirigenti pubblici italiani.
4. nel ricercare , una volta verificata la attendibilità della tipizzazione e della sua trasposizione in variabili, dei tratti caratterizzanti di ogni tipo rispetto all'utilizzo/fruizione dei media per il tema della corruzione.
5. nell'indicare alcune linee guida per analisi successive sul tema

## 2. Ipotesi

Le ipotesi di lavoro che sono state utilizzate nella presente ricerca sono essenzialmente quattro:

1. la **principale caratteristica (PC)** del dirigente pubblico in ordine al tema della corruzione consiste, in generale, di due **qualità principali**: l' **Onestà** e la **Competenza**.
2. la Competenza, in quanto valore variabile e mutevole essendo continuamente in evoluzione, è una misura indiretta del grado di **Cambiamento** di un'organizzazione, in questo caso della Pubblica Amministrazione. Questo che è il vero valore percepito dai cittadini sarà l'altra qualità che verrà esaminata nel presente lavoro. In sostanza andiamo a operare sul binomio **Onestà/Cambiamento (OC)**
3. la distribuzione della (PC), è legata principalmente all'esperienza culturale e professionale del dirigente, cioè al suo **vissuto soggettivo**
4. esiste una **correlazione** tra la (PC) e il grado e qualità di utilizzo dei media sul tema della corruzione

## GLI STRUMENTI

### **1. I quadrati semiotici**

Il primo obiettivo da raggiungere è canonizzare la dirigenza pubblica italiana secondo uno schema funzionale ad un'analisi del rapporto con la corruzione. Tale attività sistematica deve tener presente tutta una serie di fattori che agiscono, congiuntamente, nella costruzione dell'identikit professionale del dirigente pubblico italiano.

Tra i tanti aspetti con cui affrontare il tema del rapporto dirigente–corruzione, per brevità e con un processo di semplificazione necessario dagli obiettivi e finalità del presente lavoro, ne vengono esaminati, essenzialmente cinque.

Innanzitutto è da esaminare il meccanismo di reclutamento di questo importante gruppo di pubblici dipendenti. Analizzare questo aspetto è particolarmente importante in tema di corruzione in quanto è palese che più un rapporto è stretto con il mercato (appalti, consulenze, forniture) più si è stimolati a interagire costruttivamente con soggetti corruttivi.

In quest'accezione i meccanismi di reclutamento sono essenzialmente due:

1. concorso pubblico, corso-concorso (ex art. 28 del d.Leg.vo n.29/1993 e succ. modif.ni e integrazioni), o meccanismo di valutazione per merito comparativo
2. incarico ad hoc (ex art.19 del d.Leg.vo n.29/1993 e succ. modif.ni e integrazioni)

In generale con il primo, (il più diffuso) vengono reclutati dirigenti provenienti:

1. dalla stessa Amministrazione ma a livelli inferiori (funzionari, impiegati)
2. da personale con recenti studi universitari

Con il secondo meccanismo vengono in genere reclutati dirigenti provenienti:

1. dal mercato delle professioni
2. dalle imprese
3. dal mondo accademico

Il secondo aspetto da considerare, per i nostri scopi, è il livello di conoscenza della organizzazione dove si opera, nonché dei suoi meccanismi amministrativi. Anche questo aspetto è importante riguardo al fenomeno della conoscenza dei meccanismi che veicolano processi corruttivi. E' palese che una maggior conoscenza dell'organizzazione e dei suoi meccanismi, può essere utilissima per concretizzare il momento corruttivo.

Il terzo aspetto da esaminare è quello del grado di autonomia del dirigente in un'organizzazione. Anche qui ovviamente , maggiore è l'autonomia, maggiore è la possibilità di scelte individuali non solo arbitrarie ma anche illecite.

Il quarto aspetto da considerare per il dirigente pubblico è il livello di autorealizzazione e di autovalutazione di sé in generale e nell'organizzazione in particolare.

Il quinto ed ultimo aspetto, che probabilmente è il più importante, è quello della cultura di appartenenza da cui proviene il dirigente , nonché la sua storia personale. Questo aspetto, spesso, non è considerato con il dovuto peso in quanto difficilmente è misurabile tramite un'analisi quantitativa e, così, esposto ad un'interpretazione da parte dello studioso che può essere condizionata da un *bias* non trascurabile.

In base a tali aspetti, e considerando quanto eterogeneo sia il corpus del dirigente pubblico, si è cercato di costruire, con un'analisi qualitativa, una categorizzazione del campione esaminato attraverso quattro (4) tipizzazioni di dirigente pubblico secondo lo schema assiologico greimasiano di opposizione/negazione. L'opposizione/negazione base è quella ESSERE/SEMBRARE . La costruzione semantica procede per costruzione di ossimori e per sottrazione. Si tratta di attori che investono

assiologicamente di positività il valore di /ONESTA'/ e /COMPETENZA/ (ipotesi 1 del presente lavoro).

Otterremo , allora, due quadrati di veridizione basati, nello Schema Narrativo Canonico, sulla componente modale *sanzione: essere dell'essere* che è la modalità veridittiva che stabilisce se ciò che sembra corrispondere o meno ciò che effettivamente è.

1. Il primo (fig.1) rappresenta assiologicamente il comportamento conseguente al possedere il valore dell'/ONESTA'/
2. Il secondo (fig.2) rappresenta assiologicamente il comportamento conseguente al possedere il valore /CAMBIAMENTO/, inteso nell'accezione positiva di “**cambiamento per** (migliorare)”. E' da quest'ultima rappresentazione che abbiamo così la possibilità di canonizzare , per i nostri scopi, la dirigenza pubblica in quattro categorie:
  - a. •**Dirigente “di cultura”**: figura che exteriorizza gli attributi di efficienza, ma risulta carente nei risultati
  - b. •**Dirigente “di carriera”**: figura che non tende né a mostrare , né a raggiungere livelli di efficienza
  - c. •**Dirigente “di frontiera”**: figura che tende a non exteriorizzare gli attributi di efficienza, ma risulta vincente nel raggiungere i risultati
  - d. •**Dirigente “di eccellenza”**: figura che tende e mostra , livelli di efficienza

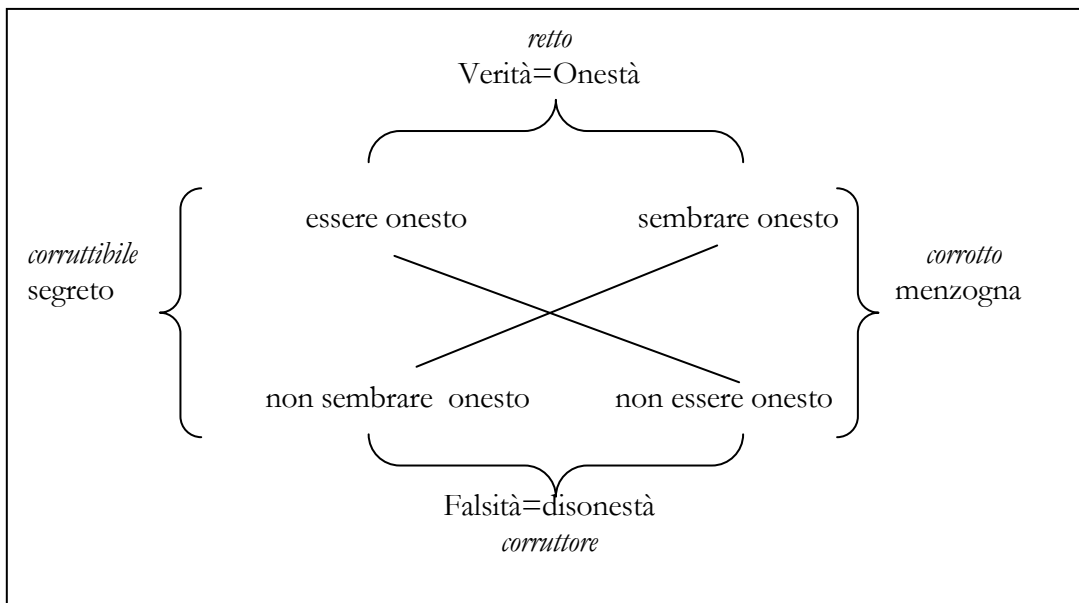


Figura 1 quadrato della veridizione del valore /ONESTA' /

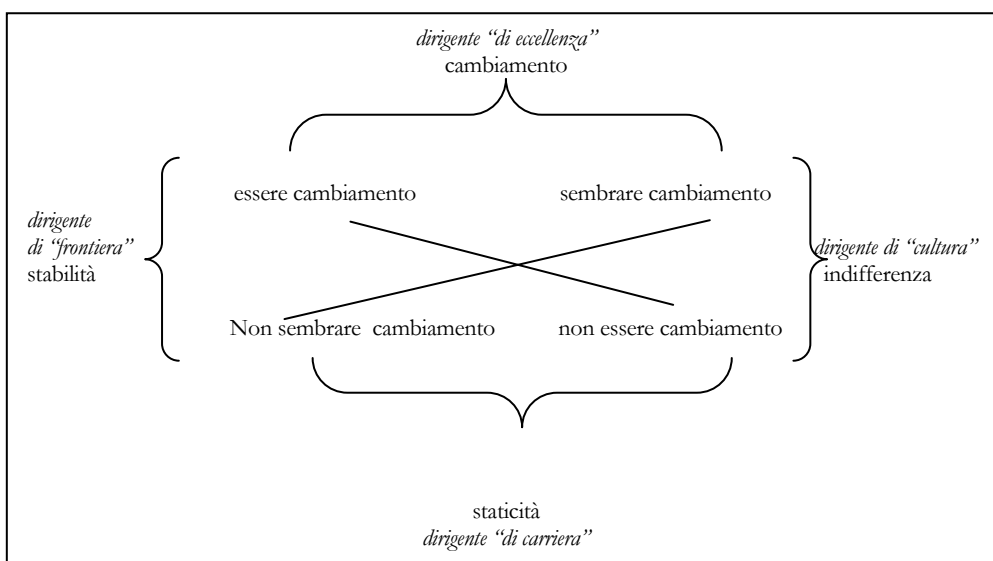


Figura 2 quadrato della veridizione del valore /CAMBIAMENTO/

Ovviamente, per i nostri scopi, occorre fare due ulteriori analisi .

La prima è sul grado di autonomia del dirigente nell'ambito corruttivo. Questa ulteriore analisi serve per meglio calibrare il valore /ONESTA'/ depauperandolo di quella componente legata ai vincoli del contesto (sociale, organizzativo, etc.) che potrebbero, surrettiziamente, amplificare/attenuare il comportamento reale dell'attore ONESTO.

In particolare (fig.3) è interessante, al riguardo, utilizzare lo schema del “Codice dell’onore” del valore /ATTEGGIAMENTO SU CORRUZIONE’/, dove vengono rappresentati gli atteggiamenti di padronanza/responsabilizzazione dell’atteggiamento (**Sovranità**) e quello opposto della **Sottomissione**.

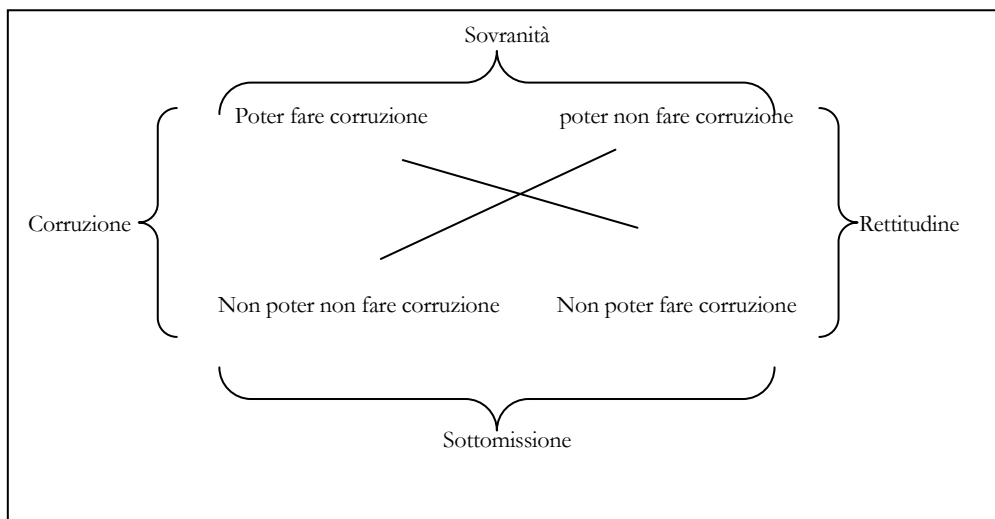


Figura 3 quadrato del “Codice dell’onore”del valore /ATTEGGIAMENTO SU CORRUZIONE’/

Ultima analisi, ovviamente , è quella sul rapporto coi media. E’ l’atteggiamento dei media quello che ci interessa per una valutazione di possibile agenda setting sul campione. Qui utilizziamo una rappresentazione diversa basata sulla “Competenza del valore”/INFORMATO/

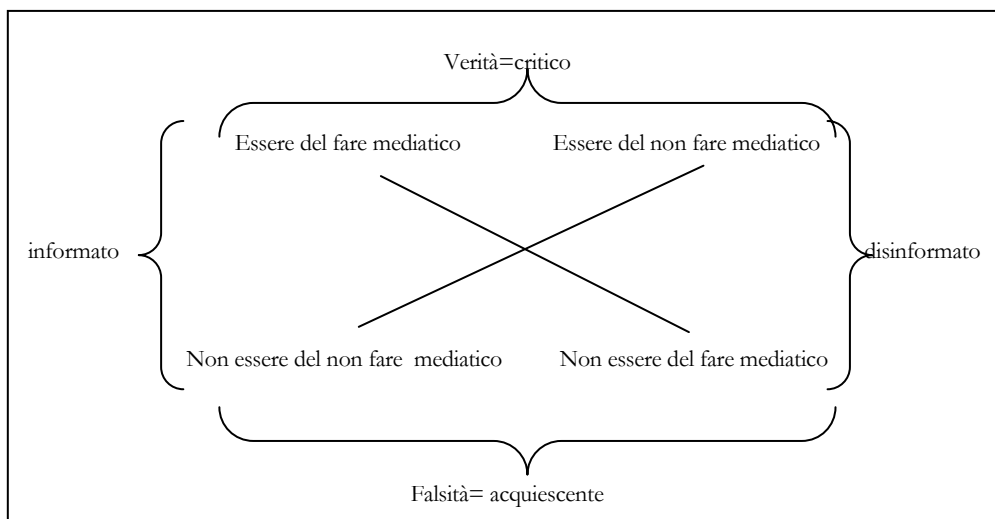


Figura 4 quadrato della competenza del valore /INFORMATO/

Riassumendo: l'elemento caratterizzante per raggiungere gli obiettivi del nostro lavoro sarà, inizialmente, quello di analizzare l'atteggiamento verso la corruzione del dirigente pubblico (per descrivere la sua "PC") confrontando il tratto di Cambiamento con quello dell'Onestà. Poi, successivamente, osservare tratti più distintivi di ciascun tipo con la qualità e l'utilizzo dei media.

## 2. Il test

Il questionario (vedi allegato 1) è lo strumento utilizzato per testare l'aderenza della tipizzazione della dirigenza pubblica italiana al campione. A seguito delle ipotesi di lavoro 1 e 3, le proprietà psicometriche del test sono:

- i. Analisi fattoriale: la rappresentazione della tipizzazione comprende un campione rappresentativo del comportamento da misurare

- ii. Validità concorrente: verificare che i risultati ottenuti dall'analisi delle domande poste sia in linea con quelli del “Barometro sulla corruzione in Italia 2005” fornito da Transparency international.
- iii. Attendibilità :testare se le matrici prodotte dalle attività di preparazione richiesta per il calcolo dei punteggi siano rappresentative della distribuzione reale del campione.
- iv. Validità predittiva:studiare i tratti caratterizzanti sul tema della corruzione e su quello dei media

Il *primo obiettivo* del questionario è di testare le variabili che permettono di tipizzare il campione secondo le quattro categorie:

- a. •Dirigente “di cultura”:
- b. •Dirigente “di carriera”:
- c. •Dirigente “di frontiera”:
- d. •Dirigente “di eccellenza”:

come definite nel paragrafo precedente.

A tal scopo sono state preparate le domande

- **Domanda 1** dove si testa la Variabile :**STORIA PERSONALE**. Si dà una valutazione qualitativa alla autodescrizione della propria storia professionale. La griglia di valutazione si ricava dalla seguente tabella (TAB.1 e TAB.2), dove si intende per:

- **Coerente:**

- Quello del dirigente che ha seguito uno sviluppo professionale coerente ai propri studi

- Ovvero quello del dirigente che ha seguito uno sviluppo professionale coerente in senso cronologico
- **Incoerente:**
  - Quello del dirigente che non ha seguito uno sviluppo professionale coerente ai propri studi
  - Ovvero quello del dirigente che non ha seguito uno sviluppo professionale coerente in senso cronologico
- **Opportunista:**
  - Quello del dirigente che ha seguito uno sviluppo professionale che ha sfruttato a proprio favore le opportunità normative, lavorative, e in genere contestuali, create o accadute
- **Esperenziale:**
  - Quello del dirigente che ha seguito uno sviluppo professionale legato ad un'evoluzione dinamica dei propri interessi e/o inclinazioni pur nella consapevolezza delle occasioni professionali proposte dal contesto

<b>Griglia di riferimento per associazione risposte aperte ad indicatori</b>				
Storiapersonale	coerente	incoerente	opportunista	esperenziale
Corruzione	ideologico	utilitarista	Critico	diffidente
Media	ideologico	utilitarista	Critico	diffidente

TAB. 1: Griglia di riferimento per associazione risposte aperte ad indicatori

- **Domanda 2** - dove si testa la variabile : **(TRATTO)** Si dà una valutazione qualitativa alla autovalutazione della propria funzione professionale. La griglia di valutazione si ricava dalla tabella (TAB.2)
- **Domanda 3** - dove si testa la variabile : **(VALUTARENDIMENTO)** .Si dà una valutazione qualitativa alla autovalutazione della misura del rendimento

nella propria funzione professionale. La griglia di valutazione si ricava dalla tabella (TAB.2)

- **Domanda 4** - dove si testa la variabile : **(AUTONOMIA)**. Si dà una valutazione qualitativa alla autodeterminazione percepita nella propria funzione professionale. La griglia di valutazione si ricava dalla tabella (TAB.2)
- **Domanda 9** - dove si testa la variabile : **(CULTURA)**. Si dà una valutazione qualitativa alla autovalutazione percepita dall'appartenere ad una propria cultura . La griglia di valutazione si ricava dalla tabella (TAB.2)

TAB. 2: Tipologie di dirigenti in base ai livelli di salienza

<i>Prospetto di salienza per tratti dirigenziali</i>																				
	1-storia personale				2-tratto			3-valutare rendimento					4-autonomia				9-cultura			
	coerente	incoerente	opportunistica	esperienziale	2.1	2.2	2.3	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	4.1	4.2	4.3	4.4	9.1	9.2	9.3	9.4
dirigente di cultura	X				X		X		X		X				X		X			
dirigente di carriera			X			X	X	X		X			X						X	
dirigente di frontiera		X			X	X		X				X			X			X		
dirigente di eccellenza				X	X	X			X			X		X			X			

dei tratti emersi dai questionari

Il *secondo aspetto* esaminato dal questionario è l'analisi del rapporto coi media delle categorie tipizzate nel passaggio precedente. In pratica si fa una statistica non più sul campione ma sulle categorie tipizzate. Lo scopo è di vedere se esiste una relazione tra la distribuzione delle risposte nelle domande del questionario e i soggetti tipizzati precedentemente. Le variabili testate a questo fine sono:

- **Domanda 13** - dove si testa la variabile : **(MEDIA)** che offre una autovalutazione dei media da parte di ciascuna categoria. La griglia di valutazione si ricava dalla tabella (TAB.1 e TAB.3) , dove si intende per:
  - **Ideologico:**
    - Quello del dirigente che ha un approccio ideologico/ideologizzato del ruolo, dell'uso, e degli effetti dei media.
    - Ovvero quello del dirigente che ha una rappresentazione del mondo dei media mediato da stereotipi culturali e cognitivi che limitano un maggior approfondimento /coinvolgimento intellettuale e/o emotivo
  - **Utilitarista:**
    - Quello del dirigente che ha un approccio utilitaristico /meccanicistico del ruolo, dell'uso, e degli effetti dei media.
    - Ovvero quello del dirigente che ha una prospettiva del mondo dei media legata più all'interesse personale che da valori/obiettivi di socializzazione che limitano un maggior approfondimento/coinvolgimento intellettuale e/o emotivo
  - **Critico:**
    - Quello del dirigente che ha un approccio globale riguardo al ruolo, dell'uso, e degli effetti dei media.
    - Ovvero quello del dirigente che ha una prospettiva critico/dialettica riguardo al mondo dei media legata a valori/obiettivi di socializzazione
  - **Diffidente:**

- Quello del dirigente che ha un approccio preconstituito pregiudizialmente ostile verso il ruolo, l'uso, e gli effetti dei media.

<b>Prospetto riepilogativo dell'analisi qualitativa sul rapporto coi media</b>				
Domanda	13-media			
Risposta→	ideologico	utilitarista	Critico	diffidente
dirigente di cultura	X			X
dirigente di carriera		X	X	X
dirigente di frontiera	X	X	X	
dirigente di eccellenza		X	X	

TAB.3:Prospetto riepilogativo di distribuzione riguardante il rapporto coi media

- **Domanda 14** - dove si testa la variabile : **(TIPONEWS)**, che evidenzia il media che si ritiene più influente .
- **Domanda 15** - dove si testa la variabile : **(INFLUENZANEWS)** , che offre una autovalutazione dell'influenza dei media da parte di ciascuna categoria.Per questa variabile sono presenti le seguenti affermazioni
  - *Danno sicurezza*: indica un rapporto osmotico di proiezione/assorbimento delle proprie ansie nel mondo dei media. Forte influenza emotiva. Forte effetto di agenda setting
  - *Consentono di anticipare il futuro*: indica un approccio predittivo dell'uso dei media. Media influenza emotiva. Agenda setting moderato.
  - *Forniscono informazioni pratiche operative* : indica un approccio utilitaristico dell'uso dei media. Bassa influenza emotiva. Agenda setting labile
  - *Consentono una completezza di conoscenze* : indica un approccio ontologico dell'uso dei media. Media influenza emotiva. Agenda setting labile.
  - *Consentono di contestualizzare nella società l'azione del singolo dirigente* : indica un approccio euristico-sociale dell'uso dei media. Media influenza emotiva. Agenda setting forte.
  - *Sono uno strumento di formazione delle opinioni e delle conoscenze* : indica un approccio politico dell'uso dei media. Alta influenza emotiva. Agenda setting forte.
- **Domanda 16** - dove si testa la variabile : **(MEDIAPREFERITI)**, che evidenzia il media preferito

- **Domanda 17** - dove si testa la variabile : **GIUDIZIOMEDIA** che dà una autovalutazione della funzione dei media. Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative

Il *terzo* aspetto esaminato dal questionario è l'analisi del rapporto con le problematiche della corruzione rappresentate dai media delle categorie tipizzate nell'analisi precedente. In pratica si fa una statistica non più sul campione ma sulle categorie tipizzate. Lo scopo è di vedere se esiste una relazione tra la distribuzione delle risposte nelle domande del questionario e i soggetti tipizzati precedentemente. Le variabili testate a questo fine sono

- **Domanda 18** - dove si testa la variabile : **CORRUZIONE** che offre una autovalutazione dei media da parte di ciascuna categoria. La griglia di valutazione si ricava dalla tabella (TAB. 1 e TAB.4) dove si intende per:
  - **Ideologico:**
    - Quello del dirigente che ha un approccio ideologico/ideologizzato del ruolo, dell'uso, e degli effetti della corruzione.
    - Ovvero quello del dirigente che ha una rappresentazione del mondo della corruzione mediato da stereotipi culturali e cognitivi che limitano un maggior approfondimento /coinvolgimento intellettuale e/o emotivo
  - **Utilitarista:**
    - Quello del dirigente che ha un approccio utilitaristico /meccanicistico del ruolo, dell'uso, e degli effetti della corruzione.

- Ovvero quello del dirigente che ha una prospettiva del mondo della corruzione legata più all'interesse personale che da valori/obiettivi di socializzazione che limitano un maggior approfondimento/coinvolgimento intellettuale e/o emotivo
- **Critico:**
    - Quello del dirigente che ha un approccio globale riguardo al ruolo, dell'uso, e degli effetti della corruzione.
    - Ovvero quello del dirigente che ha una prospettiva critico/dialettica riguardo al mondo della corruzione
- **Diffidente:**
    - Quello del dirigente che ha un approccio precostituito pregiudizialmente ostile verso il ruolo, l'uso, e gli effetti della corruzione.

<b>Prospetto riepilogativo dell'analisi qualitativa sul rapporto con la corruzione</b>				
Domanda	18-corrusione			
Risposta→	Ideologico	Utilitarista	Critico	diffidente
dirigente di cultura	X	X		
dirigente di carriera		X		
dirigente di frontiera	X		X	X
dirigente di eccellenza			X	X

TAB. 4: Prospetto riepilogativo di distribuzione riguardante il rapporto con la corruzione

- **Domanda 19** - dove si testa la variabile : **VALOREMEDIACORRUZIONE** che offre una autovalutazione delle opinioni sul rapporto media/corrusione da parte di ciascuna categoria. Per questa variabile sono presenti le seguenti affermazioni
  - *La denuncia dei media è importante perché la giustizia è lenta o non funziona correttamente.* indica un locus esterno nell'approcciare il problema della

corruzione. Scarso interesse verso la problematica. Positiva valutazione del ruolo dei media

- *Il fenomeno è più grave di quanto riportato dai media:* indica un locus esterno nell'approcciare il problema della corruzione. Forte interesse verso la problematica. Positiva valutazione del ruolo dei media.
  - *I media svelano una realtà che non appare immediatamente nel quotidiano:* indica un'attenzione positiva nell'approcciare il problema della corruzione. Scarso interesse verso la problematica
  - *Il fenomeno è ingigantito dai media:* indica un locus interno nell'approcciare il problema della corruzione. Scarso interesse verso la problematica. Critica valutazione del ruolo dei media
  - *Gli interessi delle lobbies dei quotidiani spingono a diffondere la cultura del sospetto:* indica un locus interno nell'approcciare il problema della corruzione. Forte interesse verso la problematica. Negativa valutazione del ruolo dei media
  - *Non credo che la corruzione sia in Italia così diffusa:* indica un locus interno nell'approcciare il problema della corruzione. Scarso interesse verso la problematica. Scarsa valutazione del ruolo dei media
- **Domanda 20** - dove si testa la variabile : **(CORRUZIONE PERSONALE)** che dà una autovalutazione della esperienza personale sulla corruzione. Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative
  - **Domanda 21** - dove si testa la variabile : **(CORRUZIONE PASSATO)** che dà una autovalutazione della diffusione storica della corruzione. Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative
  - **Domanda 22** - dove si testa la variabile : **(CORRUZIONE FUTURO)** che dà una autovalutazione della diffusione prevista della corruzione. Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative

- **Domanda 23** - dove si testa la variabile : **(CORRUZIONECITTADINI)** che dà una autovalutazione della diffusione della corruzione. Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative
- **Domanda 24** - dove si testa la variabile : **(CORRUZIONEMEDIA)** che dà una autovalutazione della diffusione nei media della corruzione. Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative
- **Domanda 25** - dove si testa la variabile : **(AIUTOCORRUZIONE)**- che offre una autovalutazione delle eventuali attenuazioni della riprova sociale della corruzione. Per questa variabile sono presenti le seguenti affermazioni
  - *Si, in caso di gravi situazioni economico/familiari* : indica una difficoltà/disagio a gestire l'influenza del privato nella vita professionale.
  - *Si, in caso di discriminazione e/o mobbing*: indica una difficoltà /disagio a valorizzarsi professionalmente.
  - *Si, in caso di corruzione diffusa e/o in aree di criminalità organizzata* : indica una difficoltà /disagio a autorealizzarsi professionalmente.
  - *Si, quando si è deresponsabilizzati o demotivati*: indica una difficoltà /disagio a motivarsi professionalmente.
  - *Si, quando l'offerta è molto allettante e si è convinti che nessuno se ne possa accorgere* : indica una difficoltà /disagio a autoregolarsi professionalmente.
  - *No, in nessun caso*: indica capacità di autocontrollo.

Infine vengono testate altre variabili socio psicologiche a completamento del quadro ontologico delle categorie tipizzate

- **Domanda 5** - dove si testa la variabile : **(SODDISFAZIONE)** che dà una autovalutazione del livello di soddisfazione percepita. Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative
- **Domanda 6** - dove si testa la variabile : **(MAESTRO)** che dà una indicazione della figura professionale maggiormente rappresentativa del proprio vissuto. Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative

- **Domanda 7** - dove si testa la variabile : **ELEMENTONEGATIVO** che dà una indicazione dell'elemento più negativo incontrato nella propria vita professionale. Per questa variabile sono presenti le seguenti risposte:

- *Invidia di colleghi*: indica una difficoltà /disagio a relazionarsi “alla pari”. Locus esterno evidente . Forte tensione emotiva.
- *Ingerenze politiche*: indica una difficoltà /disagio a autogovernare i processi. Locus esterno evidente . Media tensione emotiva
- *Incomprensioni o le incompetenze dei superiori*: indica una difficoltà /disagio a gestire processi differenziali rispetto alla propria sfera di competenze . Locus esterno evidente . Forte tensione emotiva
- *Il mancato riconoscimento delle proprie professionalità* : indica una difficoltà /disagio a autovalorizzarsi. Locus esterno evidente . Forte tensione emotiva
- *Perdita di identità professionale dovuta ai cambiamenti strutturali* indica una difficoltà /disagio a evolvere nelle organizzazioni. Locus interno evidente . Media tensione emotiva
- *Senso di inadeguatezza rispetto ai compiti o alle conoscenze necessarie per adempierli* : indica una difficoltà /disagio a autorealizzarsi professionalmente. Locus interno evidente . Forte tensione emotiva

- **Domanda 8** - dove si testa la variabile : **(RISORSE)** che dà una indicazione delle risorse ritenute più importanti nei momenti critici. Per questa variabile sono presenti le seguenti risposte:

- *Determinazione/Impegno* :indica un atteggiamento determinato. Locus interno evidente . Forte tensione emotiva
- *Passione*: indica un atteggiamento impulsivo. Locus esterno evidente . Forte tensione emotiva
- *Pacatezza/ Serenità*: indica un atteggiamento sereno . Locus interno evidente . Bassa tensione emotiva
- *Riflessione/ Senso del dovere*: indica un atteggiamento coerente e riflessivo. Locus esterno .Media tensione emotiva

- **Domanda 10** - dove si testa la variabile : **(ASPIRAZIONE)** che dà una autovalutazione delle aspirazioni personali ricercate nella propria vita professionale. Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative ::

- *Realizzare la sua dimensione etico-morale*
- *Raggiungere un benessere economico*
- *Realizzarsi come soggetto nell'azione dello Stato*

- *Altro*

- **Domanda 11** - dove si testa la variabile : **(INCENTIVI)** che dà una autovalutazione dei meccanismi incentivanti nella propria vita professionale.

Per questa variabile sono presenti risposte autoesplicative :

- *Incentivi economici*
- *Maggiore stimolo alla partecipazione verso un progetto comune*
- *Maggiore soddisfazione nei risultati*
- *Maggiore autonomia*
- *Migliore possibilità di far coincidere il lavoro con gli impegni personali della vita*
- *Maggiore selezione e meritocrazia*
- *Maggior appartenenza ad un elite del Paese*

- **Domanda 12** - dove si testa la variabile : **(CAMBIAMENTO)** che dà una indicazione dell'autovalutazione del cambiamento nella propria vita professionale. Per questa variabile sono presenti le seguenti risposte:

- *La paura di perdere competenze/ responsabilità:* indica una difficoltà /disagio a autorealizzarsi professionalmente. Locus esterno evidente . Forte tensione emotiva
- *Il rischio di dover ricominciare:* indica una difficoltà /disagio a autorientarsi professionalmente. Locus esterno evidente . Forte tensione emotiva
- *Potrebbe essere una piacevole novità E' una sfida per migliorare:* indica una ricerca a autorealizzarsi professionalmente. Locus interno evidente . Media tensione emotiva
- *Una fase di transitorietà (adeguarsi) :* indica una serenità a autorientarsi professionalmente. Locus interno evidente . Bassa tensione emotiva

### **3. Norme: Selezione del campione e caratteristiche**

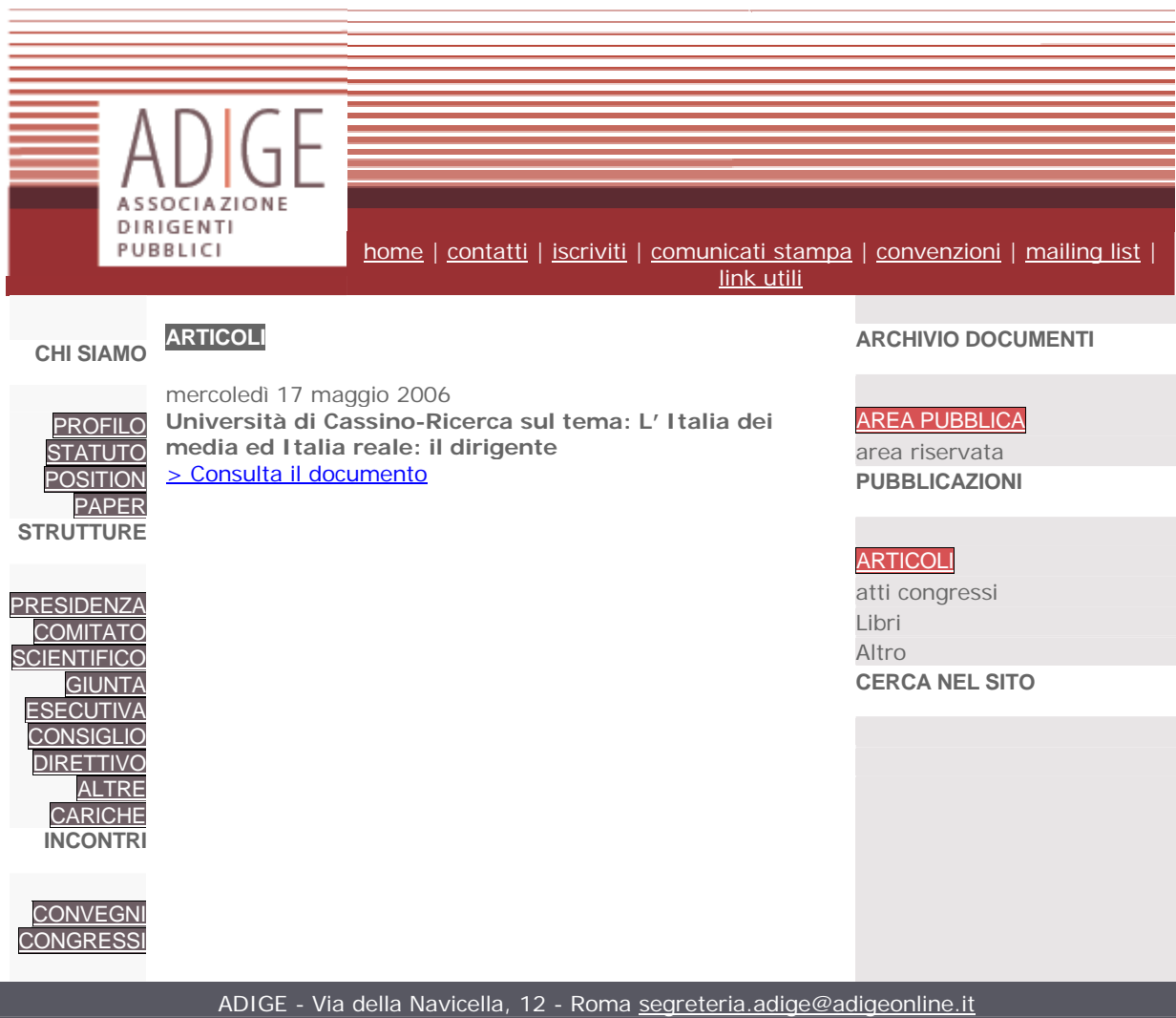
L'analisi si baserà su un questionario autovalutativo di 25 domande -alcune a risposta multipla, altre a risposta libera- inviato a circa 100 dirigenti pubblici di prima fascia (Dirigenti e Direttori generali) e seconda fascia (Dirigenti). Questa categoria è particolarmente significativa nell'azione amministrativa in quanto rappresenta il vertice dell'apparato burocratico pubblico, cioè coloro che perseguono concretamente l'agire pubblico attuando le disposizioni di indirizzo del potere politico della Pubblica Amministrazione.

Si sono scelti, in particolare, soci dell'ADIGE (Associazione dei dirigenti pubblici), tra le più importanti associazioni di categoria della dirigenza pubblica italiana. Ciò per due motivi:

- il campione si ritiene abbastanza rappresentativo delle fasce di età e delle storie di vita personale e professionale della dirigenza pubblica italiana
- il campione è localizzato su Roma.

### **4. Tempo di somministrazione**

Il test grazie alla sponsorizzazione dell'ADIGE è stato posto on line sul sito istituzionale dal 17 maggio 2006. (fig.5)



ADIGE - Via della Navicella, 12 - Roma [segreteria.adige@adigeonline.it](mailto:segreteria.adige@adigeonline.it)

Figura 5 –Home page del sito istituzionale dell'ADIGE  
(associazione dirigenti pubblici) <http://www.adigeonline.it>

Inoltre il test è stato inviato a circa 100 dirigenti via email e previo contatto telefonico. Successivamente, dopo due settimane, è stato fatto un ulteriore invio di mail per richiedere i contributi . Il tempo di rilevazione è durato in totale 6 settimane.

RISULTATI SPERIMENTALI

1. Testing della tipizzazione

Sono pervenuti, in totale 64 questionari, su 105 inviati. Con una media del 61% circa. I questionari vengono tutti da dirigenti di amministrazioni centrali.

Per ogni dirigente si è verificata la corrispondenza con uno dei quattro tipi di dirigente ipotizzati rappresentativi del campione. In caso di scostamento, si è attribuita la tipizzazione più aderente misurando lo scostamento (min=0, max=5) in termini numerici dal caso teorico. Al termine del processo ogni dirigente è stato inserito in uno dei quattro tipi.

Successivamente, è stata fatta una statistica sugli scostamenti per verificare l'effetto casuale della distribuzione. I risultati sono evidenziati in TAB. 5 , e fig. 6, 7.

Il valor medio della distribuzione è  $9,00 \pm 7,974$  con livello di significatività al 90%

<b>0,100</b>	minmedia maxmedia	<b>7,974</b>	9,70	94,00	9,00
<b>livello di significatività</b>		<b>confidenza</b>	deviazione standard	varianza	Media
		<b>1,026</b>			
		<b>16,974</b>			

TAB 5A:: Parametri statistici della misurazione

dirigenti esaminati nel questionario	
TOTALE	64
dirigenti di "eccellenza"	27
dirigenti di "cultura"	21
dirigenti di "carriera"	10
dirigenti di "frontiera"	6

TAB 5B:: Parametri statistici della misurazione

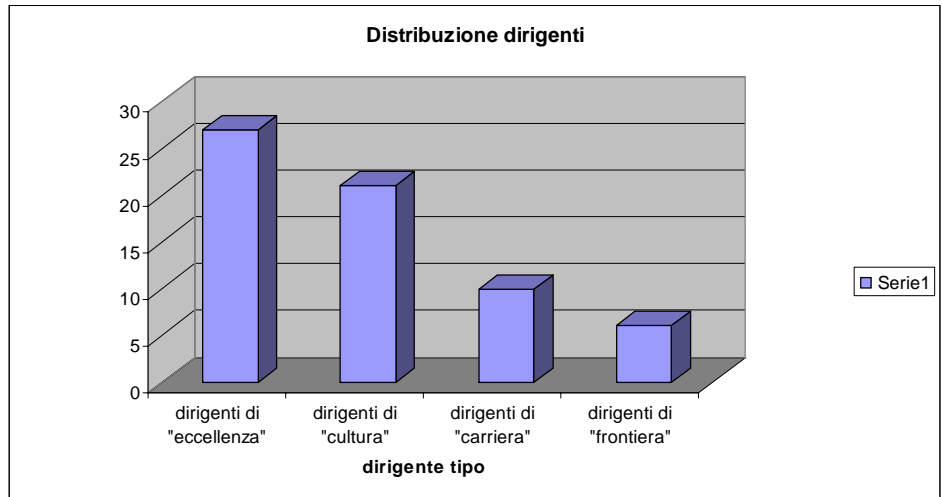


Figura 6: Ripartizione del campione in dirigenti "tipo"

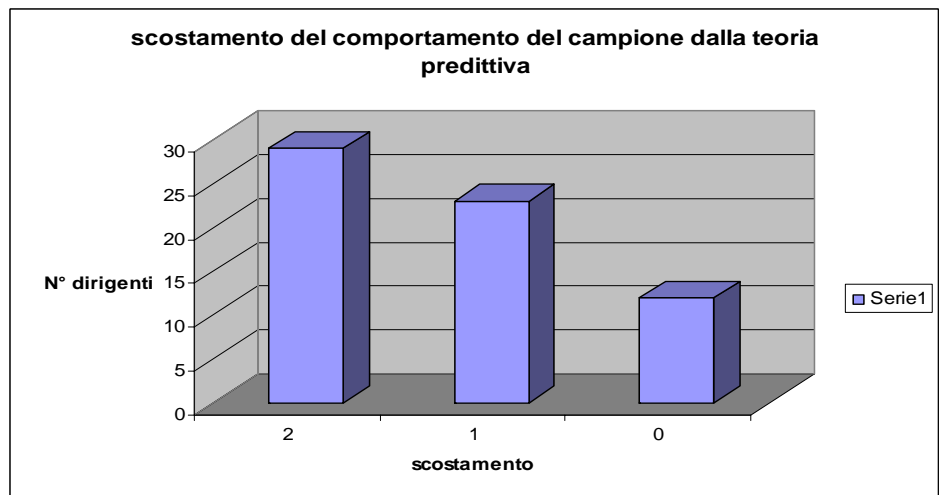


Figura 7: Scostamento del comportamento del campione dalla teoria predittiva"

## 2. Analisi psico sociologiche dei tipi

Per ogni tipo di dirigente si è verificata la distribuzione delle risposte alle domande contenenti variabili psico sociologiche. Per ogni variabile è stato scelto il valor più indicato per ogni tipo di dirigente

	soddisfazione	maestro	elementonegativo	risorse	aspirazione	incentivi	Cambiament o
dirigente di "carriera"	Parzialmente	collega	Invidia	passione	dimensione etica	economici	Sfida
dirigente di "cultura"	Parzialmente	collega	i superiori	senso del dovere	dimensione etica	partecipazione	Novità
dirigente di "eccellenza"	totalmente	altro	i superiori	determinazione	dimensione etica	meritocrazia	Novità
dirigente di "frontiera"	totalmente	altro	i superiori	ragione	altro	soddisfazione	Sfida

TAB. 6 indicatori su tratti caratteriali, culturali e professionali

La tabella consente di fare alcune osservazioni.

1. La metà (46,88,%) nei dirigenti pubblici ha una sensazione di **totale soddisfazione** per il proprio lavoro e la propria funzione. Il dato appare sorprendente se consideriamo, ad es., che proprio il malessere all'interno della categoria aveva bloccato, per molto tempo, il rinnovo del contratto di categoria avvenuto solo lo scorso dicembre. Il disagio che traspare negli interventi dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria, come ad es. è l'ADIGE, sembra quindi, almeno per il campione, sovra dimensionato rispetto alla autorappresentazione di sé da parte del dirigente. Una possibile interpretazione è che, dovendo l'associazionismo e il sindacalismo puntare su valori certi, misurabili e visibili, il cavalcare il dibattito su elementi concreti, come ad es. l'adeguamento economico, sia più semplice e più comunicativo rispetto ad altri.
2. che lo stereotipo del "collega più anziano" come maestro di vita professionale, per quanto forte (34,38%), non è maggioranza . E' il proprio vissuto, le conoscenze della propria storia personale, l'elemento più importante per i dirigenti del campione. Insomma il dirigente è un "unicum" in gran parte non standardizzabile. Da notare il 12,50% del campione che non ha (o avuto) un modello di riferimento-
3. Il problema della dirigenza è , come per il resto del pubblico impiego, sempre lo stesso: la cattiva organizzazione delle strutture. Nella caratterizzazione del "superiore", come elemento negativo peggiore incontrato nel lavoro, si

antropomorfizza l'atavica incapacità, tutta italiana, di non saper utilizzare al meglio le risorse.

4. Interessante anche vedere l'estrema flessibilità del portafoglio di competenze utilizzate dai dirigenti per la risoluzione delle problematiche. Il dirigente, in genere, utilizza le risorse che gli sono più familiari cercando di essere il più rapido e decisivo possibile. Quindi, al primo posto, la passione, la dedizione e il senso del dovere. Solo per la tipologia del dirigente di "frontiera" è l'uso del ragionamento la principale risorsa su cui puntare. Questa indicazione sembra mostrare che per questa figura, definita come *figura che tende a non esteriorizzare gli attributi di efficienza, ma risulta vincente nel raggiungere i risultati*, sia proprio la necessità di economicità dell'uso delle risorse quella che spinge alla ricerca dell'efficacia.
5. Altro dato sorprendente: la massima aspirazione per i dirigenti del campione è quella di un bisogno di realizzazione sul piano etico-morale. In barba a facili stereotipi, che appiattiscono le aspirazioni del dirigente solo sull'ambito economico, emerge una nuova prova che è la qualità del lavoro l'elemento percepito che rende il lavoratore libero e, per quanto possibile, felice. Anche questo elemento dovrebbe, in base al test, essere tenuto in maggior considerazione da parti delle associazioni di categoria.
6. Ulteriore prova di quanto sia attendibile il ragionamento del punto precedente è la richiesta di una maggior partecipazione e soddisfazione del lavoro come incentivo ad un miglior impegno. La cartina al tornasole è l'esigenza di una maggior meritocrazia nella fascia "alta" di competenza della dirigenza pubblica. Mentre solo per il dirigente di "carriera", legato più degli altri ad un successo nell'organizzazione che si misura con maggior guadagni, è la maggior remunerazione il principale incentivo a migliorarsi.
7. Non sembra essere, per la dirigenza pubblica italiana, un problema il cambiamento in atto nella Pubblica Amministrazione. Anzi, per quasi un terzo del campione (29,69%) questo potrebbe addirittura essere una piacevole novità.. Per gli altri, invece è una sfida per migliorarsi. Segno di un profondo

mutamento culturale della categoria in questi ultimi anni legati all'evoluzione del rapporto Stato-Cittadini e alle pressanti esigenze di globalizzazione e di efficienza che provengono da ampi strati della società.

### 3. Analisi del rapporto coi media dei dirigenti tipizzati

Per ogni tipo di dirigente si è verificata la distribuzione delle risposte alle domande contenenti variabili relative all'uso dei media. Per ogni variabile è stato scelto il valore più indicato per ogni tipo di dirigente

	Media	Tiponews	influenzanews	mediapreferiti	giudiziomedia
dirigente di "carriera"	Utilitarista	Quotidiani specialistici	completezza	internet	Utile
dirigente di "cultura"	Utilitarista	Quotidiani specialistici	formazione opinioni	internet	Utile
dirigente di "eccellenza"	Diffidente	Realtime	formazione opinioni	internet	Necessaria
dirigente di "frontiera"	Critico	Periodici specialistici	anticipare il futuro	giornali	Necessaria

TAB.7: Indicatori su rapporto coi media

La tabella 7 consente di fare alcune osservazioni:

1. La **valutazione del ruolo dei media** appare essere, per il campione, **molto severa**, almeno per quella parte della dirigenza pubblica che ha maggior premura ai risultati e al raggiungimento di standard di qualità. Per questi dirigenti la diffidenza o, peggio, un forte senso critico, è la sensazione che emerge. Per le altre tipologie dirigenziali il sentimento comune è quello di un visione utilitarista nell'uso dei media. Un atteggiamento che si lega con la percezione dell'altro indice di propensione alla corruzione (vedi dopo) ritenuta nei media. Ciò nonostante che il dirigente pubblico ritenga **“utile”** e **“necessario”** il ricorso ai mass media.
2. Tra questi, in particolare, quelli ritenuti **più utili** sono le **pubblicazioni specialistiche** (periodici e quotidiani) con focus privilegiato su le tecnologie

che offrono informazioni “in tempo reale”. Segno di una forte presenza nella “Cronaca” e non nella “Storia” del Paese.

3. Nonostante non sia considerato il più utile, il media preferito diventa oggi **internet**, per la stragrande maggioranza (54,69%) dei dirigenti del campione. Solo per chi ha bisogno di ottenere il massimo nel minimo tempo -i dirigenti “di frontiera” il quotidiano rimane il media preferito. Il dato diventa ancor più apprezzabile se si considera che questa è la categoria dirigenziale che, nell’analisi precedente, aveva indicato, come principale propria risorsa, la capacità di ragionamento nella soluzione dei problemi. Quest’osservazione dovrebbe far riflettere gli operatori della comunicazione nel tenere in maggior considerazione gli strumenti meno tecnologici nella promozione della propria offerta. Inoltre è ulteriore elemento che spiega lo scarso ritorno in termini di acquisizione di competenze di strumenti di analisi e formazione basati sul’e-learning o comunque non tradizionali.
  
4. Altro elemento interessante è rilevare qual è la valutazione del fine dell’uso dei media. Per quasi la metà dei dirigenti (46,88%) i media assolvono ad una funzione importantissima: **formare le opinioni**. La nuova agorà, non è più la piazza, o il circolo, o il bar, ma diviene il rapporto a due (peer-to peer ) tra il proprio universo vissuto con quello della realtà percepito tramite i media . Una visione in qualche modo “glocal” del rapporto nell’uomo nella società globalizzata ottenuto attraverso due filtri culturologici:
  - a. Un concetto di global che è quello rappresentato dai media
  
  - b. Una visione glocal che è quella del singolo rispetto all’unicità dello schermo di internet

#### 4. **Analisi del rapporto con la corruzione dei dirigenti tipizzati**

Per ogni tipo di dirigente si è verificata la distribuzione delle risposte alle domande contenenti variabili sul tema della corruzione.(TAB.8) Per ogni variabile è stato scelto il valore più indicato per ogni tipo di dirigente. Tale distribuzione, infine, è stata confrontata con i dati del Barometro della corruzione di Transparency international.

I risultati sono descritti nella tabella 8.

Corruzione	Valore media corruzione	corruzione personale	Corruzione passata	Corruzione futura	Corruzione cittadina	corruzione media	aiuto corruzione	
Diffidente	amplificato	numerose volte	Alquanto aumentata	Aumenterà	Estremamente	Estremamente	no, mai	Dirigente di "carriera"
Ideologico	attenuato	poche volte	Stabile	un po' diminuirà	numerose volte	numerose volte	no, mai	Dirigente di "cultura"
Ideologico	denuncia lentezza giustizia	per niente	Stabile	Stabile	poche volte	numerose volte	no, mai	Dirigente di "eccellenza"
Critico	rivelatrice	poche volte	Stabile	un po' diminuirà	numerose volte	numerose volte	no, mai	Dirigente di "frontiera"

TAB.8: indicatori del rapporto con il mondo della corruzione

La tabella 8 consente di fare alcune osservazioni:

1. Il rapporto del dirigente con la corruzione appare più schematico e meno interiorizzato rispetto a quello dei media. Il motivo principale probabilmente risiede in due fattori:
  - a. minor occasione di incontro/confronto con i colleghi su queste problematiche

- b. una minor propensione a parlare in pubblico attesa l'elevata responsabilizzazione del dirigente pubblico su questi temi.
2. Ciò porta spesso a confrontare il problema in termini squisitamente ideologici frapponendo, tra il vissuto o la propria rappresentazione del sé, una serie di luoghi comuni ed espressioni retoriche, malcelando così, un tentativo di debrayage rispetto al tema.
  3. Solo una piccola frazione, guarda caso, sempre la c.d. dirigenza "di frontiera" ha un atteggiamento chiaramente critico verso la corruzione. E' comunque da rimarcare che quasi tutto il campione si è nettamente espresso contro nessuna forma di clemenza verso il fenomeno corruttivo. Il dato sarà sicuramente affetto da un effetto *anticipativo* di "consenso sociale", ma rimane comunque interessante.
  4. Ancor più interessante è l'analisi dell'effetto media sul tema della percezione della corruzione. Per la buona parte del campione (43,75%) i media svolgono un ruolo fondamentale: come strumento per rilevare e mettere a nudo la lentezza della giustizia a prevenire e reprimere i fenomeni. Solo per buona parte di chi proviene dall'interno delle amministrazioni (dirigente "di carriera") (9,38%) la stampa amplifica il vistosamente il fenomeno della corruzione.

##### 5. **Macroanalisi qualitativa sul rapporto media/corruzione**

Per meglio comprendere come il binomio media/corruzione agisca ciascun tipo di dirigente si è rappresentata una matrice che consente di osservare, simultaneamente, la distribuzione delle risposte più indicate riguardo ai media e alla corruzione (vedi TAB.9)

<i>Ricerca di correlazione tra uso dei media atteggiamento verso la corruzione nei dirigenti pubblici italiani</i>							
	19 - valore media corruzione	20 - corruzione personale	21 – corruzione passato	22 – corruzione futuro	23 - corruzione cittadini	24 – corruzione media	25 – aiuto corruzione
14 - tipo di news usate	Realtime/ideologico	realtime/per niente	Realtime/stabile	realtime/stabile	realtime/stabile	realtime/numerose volte	realtime/mai
15 - tipo di influenza delle news	Formazioni opinioni/ideologico	formazioni opinioni/per niente	Formazioni opinioni/stabile	Formazioni opinioni/stabile	formazioni opinioni/stabile	Formazioni opinioni/numerose volte	Formazioni opinioni/mai
16 – media preferiti	Internet/ideologico	internet/per niente	Internet/stabile	Internet/stabile	Internet/stabile	Internet/numerose volte	Internet/mai
17 – giudizio sui media	utile/ideologico	utile/per niente	Utile/stabile	utile/stabile	Utile/stabile	utile/numerose volte	utile/mai

TAB.9: Ricerca di correlazione tra uso dei media atteggiamento verso la corruzione nei dirigenti pubblici italiani

La tabella 9 consente di fare alcune osservazioni::

1. Per essere utilizzate appieno dal campione le news devono essere le più “realtime” possibili anche se si scopre che la chiave di lettura preferita è quella ideologizzata. In questo senso l'immediatezza di internet ha il sopravvento.
2. L'informazione così ottenuta ha una funzione essenzialmente formativa delle opinioni
3. Pur in una sostanziale stabilità percepita della corruzione (in passato e al presente) o immaginata ( per il futuro) la sensazione che effettivamente esista una rappresentazione distorta della corruzione da parte dei media è evidente e percepita. Nonostante tutto però i media sono uno strumento utile e necessario per la formazione delle proprie opinioni.
4. L'atteggiamento critico sembra essere quello maggiormente preferito dal campione della dirigenza pubblica italiana.

## 6. Confronto con il “Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005”

Le ultime indicazioni possono emergere dal confronto della ricerca con i dati del Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005. Secondo il “Barometro”, il 65% degli intervistati in Italia ritiene che la corruzione non intacchi la sfera personale, familiare e domestica, mentre il settore economico e il mondo politico sembrano essere molto colpiti dal fenomeno.

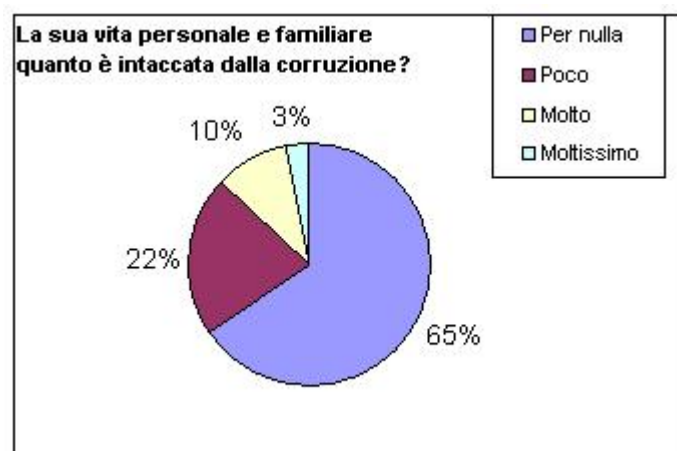


Figura 8 Gallup- TI- “Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005” –Influenza della corruzione nella vita personale

Il risultato è leggermente dissimile da quello effettivamente rilevato dal campione (48,5%). Una possibile spiegazione è dovuta al fatto che il nostro campione è più esposto alla corruzione -stiamo parlando di manager che gestiscono risorse e denaro pubblico- e ,quindi, meno generalista di quello di Transparency international (TI) .

“Il dato appare preoccupante – fa presente Maria Teresa Brassiolo, Presidente di Transparency International Italia - se associato a quel sentimento di cinismo o rassegnazione che pare emergere quando si chiede se il livello di percezione è cambiato negli ultimi tre anni e se cambierà nei prossimi tre.



Figura 9 Gallup- TI- “Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005” – Percezione della corruzione negli ultimi 3 anni

Il 38% degli intervistati ritiene che non vi siano state né vi saranno significative variazioni”. Anche in questo caso c’è uno scostamento verso l’alto del valore di riferimento rispetto all’indagine del “Barometro”. Nell’osservazione del campione è emerso un valore di 51,65%. L’effetto di maggior conoscenza della macchina amministrativa, rende probabilmente il campione più disincantato rispetto alla dinamica della corruzione in tempi brevi.



Figura 10 Gallup- TI- “Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005” – Percezione della corruzione nei prossimi 3 anni

La preoccupazione emersa, infine, nel lavoro della Gallup riferita alla percezione della corruzione nei media (indice di 3,3), è pienamente confermata dall’osservazione del campione. Per il 25% i media sono “**estremamente**” corrotti, mentre il 46,87%, percepisce la corruzione presente nei media “**numerose volte**”. Ciò rivela che per gli intervistati gli organi di comunicazione sono altamente corrotti e mantengono contatti troppo stretti con il mondo politico in generale.

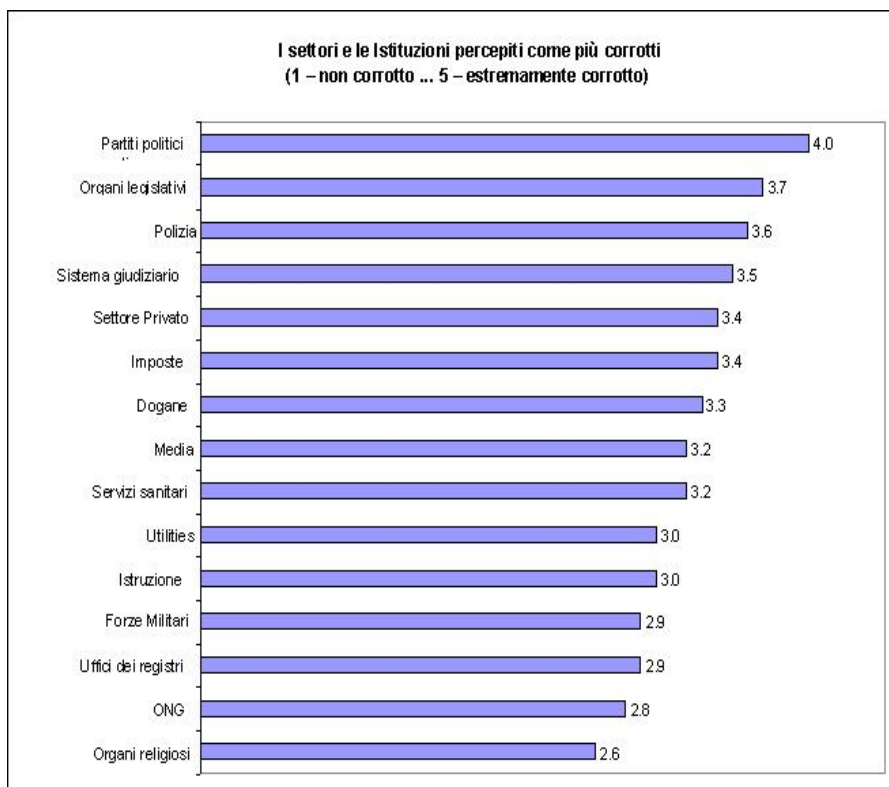


Figura 11—Gallup- TI- “Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005”: i settori e le istituzioni percepiti come più corrotti

### SEZIONE 3

#### CONCLUSIONI E INDICAZIONI PER SVILUPPI SUCCESSIVI

Nel presente lavoro sono stati indagati alcuni ambiti psicosociologici inerenti il tema della corruzione nella Pubblica Amministrazione. Partendo dall'evidenza che il fenomeno è ben radicato nel nostro Paese, si è deciso di esaminare l'effetto di agenda setting dei media sulla dirigenza pubblica italiana riguardo alla corruzione. Si è scelto di trattare i dirigenti pubblici per le loro delicate responsabilità nella gestione dell'amministrazione dello Stato. Durante il progetto si è cercato di motivare e coinvolgere attivamente i dirigenti nella ricerca. Un risultato importante è stato quello che una delle più importanti associazioni di categoria della dirigenza pubblica, l'ADIGE ha supportato l'iniziativa accogliendo il questionario sul proprio sito e evidenziandolo nella propria home page. Sono stati individuati circa un centinaio di dirigenti, tutti di amministrazioni centrali, a cui, oltre alla segnalazione da parte di ADIGE, è stato inviato un questionario preparato ad hoc costituito da 25 domande in parte a risposta libera, in parte a risposta multipla.

Per superare la eterogeneità e le peculiarità dei compiti dei dirigenti pubblici italiani e per rendere concretamente praticabile una ricerca esaustiva, si è deciso di analizzare il campione attraverso una sua preventiva categorizzazione tramite tipizzazioni ottenute considerando schemi assiologici greimasiani. In particolare, sono stati individuati delle opposizioni/negazioni di valori ritenuti necessari ad un onesto e competente comportamento professionale del dirigente. Su questi sono stati costruiti quattro tipi di dirigenti a rappresentare, grosso modo, l'universo della dirigenza pubblica italiana. Ogni dirigente del campione è stato inserito in una delle categorie attraverso l'analisi di alcuni indicatori qualitativi emersi da una parte del questionario proposto.

E' stata effettuata una statistica per vedere la distribuzione del campione sulla tipizzazione previamente costruita.

Successivamente, per ogni categoria, è stata fatta un'analisi di tratti inerenti l'ambito socio psicologico, il rapporto coi media e quello con la corruzione. Sono stati brevemente esaminati alcuni elementi emersi dalla ricerca.

Sviluppi successivi dovranno portare non solo ad un allargamento del campione e ad una migliore sistemazione della teoria di riferimento, ma anche ad un affinamento della metodologia, individuando nuovi elementi di valutazione. Importante sarà, in questo ambito, il ruolo che svolgeranno le Amministrazioni, le Associazioni di categorie e i dirigenti stessi.

L'analisi proposta, pur nelle semplificazioni necessarie per gli scopi del presente lavoro, offre comunque uno "spaccato", di una certa complessità nel paradigma della quotidiana azione del dirigente pubblico. Una figura a cui sempre più spesso si affidano compiti ed incombenze gravose e, a volte come abbiamo visto, in condizioni di oggettive difficoltà. Una figura che, al contempo, deve decidere sempre più velocemente. Sempre più globalmente. Quindi sempre più esposta a sbagliare o ad essere esposto a rischio corruzione. La riprova sociale sul tema, appare, in momenti come questi di difficoltà economiche, sempre più labile, disinibendo dalle responsabilità.

Alla luce di quanto esaminato effettivamente emerge che l'approccio alla lotta alla corruzione nella Pubblica amministrazione non può essere che globale. Troppe sono le componenti legate al contesto. Troppe quelle legate alla propria storia personale, per ritenere che un efficace contrasto della corruzione possa essere visto solo in sede giudiziaria e giurisdizionale nell'ottica di una mera repressione. Di tutti i reati criminali in campo economico, la corruzione è sicuramente quello che ricerca quanta più discrezione, copertura e segretezza possibile. La corruzione approfitta del fatto che essa rappresenta un vantaggio sia per il corruttore che per il corrotto. E' un terzo a pagarne le conseguenze: si tratta raramente di una persona, per lo più è un'impresa, un'autorità locale, un'associazione o un'organizzazione; di solito sono, quindi, strutture astratte e impersonali. Entrambi, sia il corruttore che il corrotto, non hanno la sensazione di danneggiare qualcuno che conoscono ed hanno, quindi, relativamente pochi scrupoli a comportarsi in modo scorretto. Insomma, stiamo parlando di **“delitti in guanti bianchi”**

In quest'accezione più "sociale" del problema della corruzione emerge, dalla ricerca, il ruolo decisivo dei media nella costruzione e nel mantenimento dei valori di democraticità ed onestà su cui si fonda il Paese. Ciò appare ancor più importante alla luce del fatto che anche questa ricerca, come altre negli ultimi tempi, testimonia una netta sfiducia e una prevenzione da parte dei cittadini verso la correttezza e l'onestà dei mass media.

Qualche tempo fa durante un dibattito organizzato da Transparency International Deutschland dal titolo "Im Schatten der Öffentlichkeit" (All'ombra dei riflettori) emerse che solo con la massima professionalità e l'indipendenza economica dei giornalisti che si può efficacemente contrastare la corruzione sui media. In sostanza, l'attività di contrasto della corruzione dipende, in buona parte, da quella dei mezzi di comunicazione. I media svolgono, così, un ruolo chiave nello scoprire e analizzare i casi di corruzione e nel diffondere le informazioni di cui dispongono.

E questa sfida per l'oggi e per il domani è una enorme responsabilità per i mass media. Sapranno affrontarla pienamente?

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., (2004), "Transcrime..La costruzione sociale della criminalità nei quotidiani della provincia di Padova", Università di Trento, Università Cattolica del S. Cuore.
- Altheide, D. (1976). "Creating Reality: How TV News Distorts Events". Beverly Hills: Sage.
- Altheide, D. (1996). "Qualitative Media Analysis". Beverly Hills: Sage.
- Amisano, F. (2002), "La corruzione amministrativa in una burocrazia di tipo concorrenziale: modelli di analisi economica", Università di Alessandria
- Andvig, J.C., (1991), "The economics of corruption: a survey", 43 Studi Economici, 57-94.
- Andvig, J.C. e Moene, K.O. (1990), "How corruption may corrupt", 13 (1) Journal of economic behavior and organization 63-76.
- Banfield, E. C., (1958) "The moral basis of a backward society", New York, Free Press.
- Barak, G. (a cura di) (1994). "Media, Process, and the Social Construction of Crime: Studies in Newsmaking Criminology". NY: Garland Press.
- Bardhan, P., (1997), "Corruption and development: a review of issues", Journal of Economic Literature, Vol.XXXV, September, 1320-46
- Beckett, K. e Sasson, T. (2000). "The Politics of Injustice". Thousand Oaks: Pine Forge Press.
- Bunker, M.D. (1997). "Justice & the Media: Reconciling" Fair Trials and a Free Press. Englewood Cliffs, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Cadot, O., (1987), "Corruption as a gamble", Journal of public economics, Vol. 33, n°2, 223-244.
- Campbell, D (1993). Free Press v. Fair Trial. NY: Praeger.
- Carey, J. (a cura di) (1988). "Media, Myths, and Narratives". Beverly Hills: Sage.
- Chiasson, L. (a cura di) (1997). "The Press on Trial: Crimes and Trials as Media Events". Westport: Greenwood Publication.
- Chibnall, S. (1977). "Law-and-Order" News. London: Tavistock.
- Chiricos, T., Eschholz, S. e Gertz, M. (1977). "Crime, News and Fear of Crime: Toward an Identification of Audience Effects". In Social Problems, Vol. 44, 342-357.
- Cohen, S. e Young, J. (a cura di) (1973). "The Manufacture of News". London: Constable.
- Corner, J. (a cura di) (1986). "Documentary and Mass Media". Baltimore: Edward Arnold.
- Cuklanz, L.M. (1995), "Rape on Trial: How the Mass Media Construct Legal Reform & Social Change". Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- De Soto, H., (1989), "The other path", New York: Harper and Row.
- Ericson, R., Baranek, P. e Chan J. (1991). "Representing Order: Crime, Law and Justice in the News Media". Toronto: Open University Press.
- Ericson, R., Baranek, P. e Chan, J. (1989). "Negotiating Control: A study of News Sources". Toronto: University of Toronto Press.
- Eschholz, S. (1997). "The Media and Fear of Crime: a Survey of the Research". In Journal of Law and Public Policy, 9(1), 37-60.
- Ferrell, J. e Clinton, R. (a cura di) (1995), "Cultural Criminology". Boston: Northeastern University Press.

- Fishman, M. (1980). "Manufacturing the News". Austin: University of Texas Press.
- Gallup- Transparency International (2005), "Barometro sulla corruzione globale 2005",
- Garofalo, J. (1981). "Crime and the Mass Media: A Selective Review of Research". In *Journal of Research in Crime and Delinquency*, vol. 18, 2, 319-350.
- Graber, A., Graber, D. (1980). "Crime, News and the Public". New York: Praeger.
- Hauk, E. e Saez Marti, M. (1999), "On the cultural transmission of corruption", versione aggiornata del wp/98/30, Universidad Carlos III de Madrid.
- Kaniss, P. (1991). "Making Local News". Chicago: University of Chicago Press.
- Katz, J. (1987). "What Makes Crime 'News?'". In *Media, Culture and Society*, vol. 9/1, 47-75.
- Kidd-Hewitt, D. e Osborne, R. (a cura di) (1995). "Crime and the Media: The Post-Modern Spectacle". London: Pluto.
- Klitgaard, R. (1998), "International Cooperation against Corruption", Finance and Development, March.
- Kuttschreuter, M. e Oene, W. (1998). "Crime Prevention and the Attitude Toward the Criminal Justice System: The Effects of a Multimedia Campaign". In *Journal of Criminal Justice*, vol. 26, 441-452.
- Lichter, L. e Lichter, S. (1983). "Prime Time Crime", Washington, The Media Institute.
- Liska, A. e Baccaglini, W. (1990). "Feeling Safe by Comparison: Crime in the Newspapers". In *Social Problems*, vol. 37, 360-374.
- Lotz Roy, E. (1991). "Crime and the American Press". New York: Praeger Publishers.
- Manion, M. (1996), "Corruption by design: bribery in chinese enterprise licensing", *The journal of law, economics and organization*, V12 N1.
- Mauro, P., (1995), "Corruption and growth", *The Quarterly journal of economics* (August) 681-712.
- O'Connell, M. (1988). "Is Irish Public Opinion towards Crime Distorted by Media Bias?". In *European Journal of Communication*, vol.14(2), 234-278.
- Pozzato, M.P. (2004) "Semiotica del testo: metodi, autori, esempi", Carocci
- Puette, W. (1995). "Through Jaundiced Eyes: How the Media View Organized Labour". In *Journal of Criminal Justice and Popular Culture*, 3(5), 123-126.
- Putnam, R.D.,(1993), "Making democracy work: civic traditions un modern Italy", Princeton: Princeton U. Press
- Reiner, R. (1997), "Media Made Criminality: The Representation of Crime in the Mass Media". In *The Oxford Handbook of Criminology*. Oxford: Oxford University Press.
- Rose-Ackerman, S.,(1999), "Corruption and government; causes, consequences and reform", Cambridge, Cambridge University Press.
- Rose-Ackerman, S. (1978), "Corruption: A Study in Political Economy", Academic Press
- Roshier, R. (1973). "The Selection of Crime News by the Press". In S. Cohen e J. Young (a cura di), "The Manufacture of News". London: Constable.
- Sacco, V.F. (1995). "The Role of Media in the Creation of Public Police Voice". In F. Bailey e D. Hale (a cura di), "Popular Culture, Crime and Justice". Belmont: Wadsworth.

- Sacconi, L. (1997), "Watch-dogs vs. collusione tra regolatori e regolamentati: una teoria economica dei codici di condotta della pubblica amministrazione.", LIUC papers, 41-Economia e impresa, 10
- Sah, R.K., (1988), "Persistence and pervasiveness of corruption: new perspectives", Yale University, Economic Growth Center, Discussion Paper 560.
- Schudson, M. (1978). "Discovering the News: A Social History of American". Newspapers. New York: Basic Books.
- Schudson, M. (1995). "The Power of News". Cambridge: Harvard University Press.
- Shleifer, A. e Vishny, R.W. (1993), "Corruption", Quarterly Journal of economics, 108, pp. 599- 618.
- Surette, R. (a cura di) (1989). "Media and the Criminal Justice System". Springfield: Charles C. Thomas Publishing.
- Tanzi, V. 1998, "Corruption around the world: causes, consequences, scope and cures", IMF wp/98/63 (Washington).
- Theobald, R (1990), "Corruption, Development and Underdevelopment", Durham: Duke University Press.
- Tirole, J(1996), "A theory of collective reputation (with applications to the persistence of corruption and firm quality)", Review of Economic Studies, 63, 1-22
- Williams, P. e Dickinson, J. (1993). "Fear of Crime: Read All About It? The Relationship Between Newspaper Crime Reporting and Fear of Crime". In British Journal of Criminology, vol. 33, 33-56.
- Winkel, F. W. e Vrij A. (1990). "Fear of Crime and Mass Media Crime Reports: Testing Similarity Hypotheses". In International Review of Victimology, vol. 1, 251-265.
- World Development Report, (1997), "The State in a changing world", World Bank.
- Zak, P.J. e Knack, S., (1999), "Trust and growth", mimeo, Claremont graduate University.

## INDICE ANALITICO

### A

**Abuso d'ufficio**; 61  
ADIGE; 5; 63  
agenda setting; 15  
Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione; 9; 63  
*Analisi del rapporto coi media dei dirigenti tipizzati*; 43  
*Analisi del rapporto con la corruzione dei dirigenti tipizzati*; 44  
Analisi fattoriale; 25  
*Analisi psico sociologiche dei tipi*; 40  
Analisi qualitativa; 5  
Analisi quantitativa; 5  
Associazione Unitaria Dirigenti della Corte dei Conti; 63  
atteggiamento; 24  
Attendibilità; 26  
attività amministrativa; 7  
autorealizzazione; 21  
autovalutazione; 21

### B

Barometro sulla Percezione della Corruzione Globale; 13  
binomio  
**Onestà/Cambiamento**; 19  
bribery; 12

### C

**Cambiamento**; 19  
canonizzare; 22  
Chermak; 16  
clientelismo; 10  
Cohen; 16  
colletti bianchi; 16  
Competenza; 18  
concussione; 4  
**Concussione**; 61  
*Confronto con il*; 48  
corruzione; 4  
Corruzione; 61  
corruzione burocratica; 10  
**Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio**; 61  
**Corruzione per atto d'ufficio**; 61

### Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; 61

costi della corruzione; 12  
criminalità; 15  
cultura di appartenenza; 21  
culturale; 11

### D

decadenza; 11  
**delitti in guanti bianchi**; 53  
Dirigente; 22; 26  
**Dirigente "di carriera"**; 22; 26  
**Dirigente "di frontiera"**; 22; 26  
**Dirigente "di cultura"**; 22; 26  
**Dirigente "di eccellenza"**; 22; 26  
dirigenza pubblica; 4

### E

élite deviante; 15  
Entman; 16  
Ericson, Baranek e Chan; 16  
Esiti delle richieste di rinvio a giudizio -; 9  
esposizione ai media; 18

### F

fasi; 5  
FIGURE; 60  
frequency-dependent equilibrium; 11  
funzionari pubblici; 7

### G

Gallup International; 13  
Garofalo; 16  
global; 44  
globalizzazione; 9  
glocal; 44  
GLOSSARIO; 61  
Graber; 15; 16  
gradimento; 14  
grado di autonomia del dirigente; 21  
Greimas; 18

### H

Hauk-Marti; 12

### I

illeciti; 4  
Inchieste; 8  
indici di percezione della corruzione; 12  
INFORMATO; 24  
Ipotesi; 19

### J

Jerin e Fields; 16

### L

Liska e Baccaglioni; 16  
livelli di corruzione; 7  
livello di conoscenza della organizzazione; 21  
lobby; 10

### M

**MACROANALISI QUALITATIVA SUL RAPPORTO MEDIA/CORRUZIONE**; 46  
Mani pulite; 7  
mass media; 15  
meccanismo di reclutamento; 20  
mezzi di comunicazione di massa; 4  
Modellistica della corruzione; 11

### N

negazione/opposizione; 18  
nuove generazioni; 11

### O

**Onestà**; 18  
ONESTO; 23  
opinione pubblica; 4  
ossimori; 21

### P

**Peculato**; 61  
**Peculato mediante profitto dell'errore altrui**; 61  
percezioni sociali; 10  
persuasione morale; 11  
**principale caratteristica**; 19  
Procura di Milano; 7

proprietà psicometriche del  
test; 25  
provincia di Padova; 16  
pubblico interesse.; 4

## Q

quadrato semiotico; 18  
**qualità principali**; 19  
qualitativa; 12; 21; 26; 27; 28;  
30; 32  
quantitativa; 5; 12; 21  
Questionario inviato ai  
dirigenti; 64

## R

Reiner; 16  
**Responsabilità  
(Dirigenziale)**; 62  
riforme; 10  
Rose-Ackerman; 10  
Roshier; 16

## S

*S. Gregorio Magno*; 2  
Sacco; 15  
Sah; 12  
***salienza per tratti dirigenziali***;  
28  
schema assiologico; 18  
sentiment; 4  
Skogan e Maxfield.; 16  
**Sottomissione**; 24  
**Sovranità**; 24  
stampa; 14  
statistica; 14  
stato d'efficienza delle  
istituzioni; 12  
Stato di diritto; 4  
Surette; 16

## T

tangente; 10  
Tanzi; 9

teoria del gioco; 12  
test; 25  
Test di tipo "non  
standardizzato"; 5  
Theobald; 10  
tipizzazioni; 18  
Tirole; 12  
Transparency international; 45  
Trasparency International; 13

## V

Validità concorrente; 26  
Validità predittiva; 26  
**vissuto soggettivo**; 19  
Voice of the people; 13

## W

Williams e Dickinson; 16

## INDICE DELLE FIGURE

<i>Numero</i>	<i>Pagina</i>
Tab. A- <b>Inchieste</b> -Pool di Mani pulite di Milano (17 febbraio 1992-6 marzo 2002)- Rielaborazione dei dati ufficiali provenienti dalla Procura della Repubblica di Milano .....	8
Tab. B: <b>Esiti delle richieste di rinvio a giudizio</b> - Pool di Mani pulite di Milano (17 febbraio 1992-6 marzo 2002)- Rielaborazione dei dati ufficiali provenienti dalla Procura della Repubblica di Milano .....	9
Figura 1 quadrato della veridizione del valore/ONESTA'/ .....	23
Figura 2 quadrato della veridizione del valore /CAMBIAMENTO/ .....	23
Figura 3 quadrato del “Codice dell’onore”del valore /ATTEGGIAMENTO SU CORRUZIONE’/ .....	24
Figura 4 quadrato della competenza del valore /INFORMATO/ .....	25
TAB. 1: Griglia di riferimento per associazione risposte aperte ad indicatori.....	27
TAB. 2: Tipologie di dirigenti in base ai livelli di salienza dei tratti emersi dai questionari.....	28
TAB.3:Prospetto riepilogativo di distribuzione riguardante il rapporto coi media .....	30
TAB. 4: Prospetto riepilogativo di distribuzione riguardante il rapporto con la corruzione .....	32
Figura 5 –Home page del sito istituzionale dell’ADIGE (associazione dirigenti pubblici) <a href="http://www.adigeonline.it">http://www.adigeonline.it</a> .....	38
TAB 5A:: Parametri statistici della misurazione.....	39
TAB 5B:: Parametri statistici della misurazione .....	39
Figura 6: Ripartizione del campione in dirigenti “tipo” .....	40
Figura 7: Scostamento del comportamento del campione dalla teoria predittiva”.....	40
TAB. 6 indicatori su tratti caratteriali, culturali e professionali .....	41
TAB.7: Indicatori su rapporto coi media .....	43
TAB.8: indicatori del rapporto con il mondo della corruzione.....	45
TAB.9: Ricerca di correlazione tra uso dei media atteggiamento verso la corruzione nei dirigenti pubblici italiani .....	47
Figura 8 Gallup- TI- “Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005” – Influenza della corruzione nella vita personale .....	48
Figura 9 Gallup- TI- “Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005” – Percezione della corruzione negli ultimi 3 anni.....	49
Figura 10 Gallup- TI- “Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005” – Percezione della corruzione nei prossimi 3 anni .....	50
Figura 11—Gallup- TI- “Barometro sulla percezione della corruzione globale 2005”: i settori e le istituzioni percepiti come più corrotti.....	51

## GLOSSARIO

**Abuso d'ufficio (art. 323 Cod. Pen.)** - Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sè o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

**Concussione (art. 317 Cod. Pen.)** - Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni.

**Corruzione** - "l'abuso di potere pubblico per l'ottenimento di guadagni privati" (vedi Theobald, 1990 e Rose-Ackerman, 1999)

**Corruzione per atto d'ufficio (art. 318 Cod. Pen.)** - Il pubblico ufficiale, che, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sè o per un terzo, in denaro od altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se il pubblico ufficiale riceve la retribuzione per un atto d'ufficio da lui già compiuto, la pena è della reclusione fino ad un anno.

**Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 Cod. Pen.)** - Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sè o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da due a cinque anni.

**Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 Cod. Pen.)** - Le disposizioni dell'articolo 319 si applicano anche se il fatto è commesso da persona incaricata di un pubblico servizio; quelle di cui all'articolo 318 si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio, qualora rivesta la qualità di pubblico impiegato. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

**Peculato (art. 314 Cod. Pen.)** - Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da tre a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

**Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 Cod. Pen.)** - Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del

servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sè o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

**Responsabilità (Dirigenziale)** - La responsabilità dirigenziale è responsabilità tipica della qualifica e si aggiunge a quella disciplinare, contabile, penale e civile. Il d. lgs. 29/1993 individua la responsabilità dirigenziale in tre distinti ambiti, validi per ambedue le fasce del ruolo unico:

1. risultati negativi della gestione e dell'attività amministrativa o mancato raggiungimento degli obiettivi, inosservanza delle direttive generali, con conseguente revoca dall'incarico e la destinazione del dirigente ad altro incarico;
2. grave inosservanza alle direttive generali o ripetuta valutazione negativa, con conseguente esclusione da ulteriori incarichi di pari livello per non meno di due anni;
3. nei casi di maggiore gravità di una delle fattispecie di cui ai punti 1) e 2) la conseguenza è invece il recesso dell'amministrazione dal rapporto di lavoro

## RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare per la preziosa collaborazione, il dott. Gianfranco TATOZZI , Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione, il dottor Achille DELLO RUSSO Vice Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione e il consigliere Giorgio RIONDINO Direttore dell'Ufficio dell'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione.

Un sincero ringraziamento va al dott. Italo GUARENTE, Presidente dell'ADIGE (Associazione Dirigenti Pubblici), e al dr. Danilo GIROTTI, Presidente dell'Associazione Unitaria Dirigenti della Corte dei Conti, per i preziosi suggerimenti e per la disponibilità a supportare il lavoro.

In ultimo un caloroso ringraziamento a tutti i dirigenti che hanno collaborato a vari livelli allo sforzo di questo lavoro, con il convincimento che è proprio nei valori puri della dirigenza pubblica italiana, una delle chiavi di volta imprescindibili su cui costruire e realizzare una Pubblica Amministrazione davvero trasparente , efficace ed efficiente.

N° TEST:\_\_\_\_\_

ALLEGATO 1

Questionario inviato ai dirigenti



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CASSINO  
FACOLTA' di LETTERE e FILOSOFIA - POLO DIDATTICO DI SORA  
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

Corso di psicologia dello sviluppo dei processi comunicativi

" Prospettiva della corruzione vista, coi media, dalla dirigenza pubblica italiana”

**Questionario** <sup>1</sup>

Amministrazione  
/ENTE.....

N° TEST:\_\_\_\_\_

---

<sup>1</sup> Tutte le informazioni saranno trattate in maniera anonima e nel rispetto della normativa vigente sulla privacy. D.Legs.vo n.196/2003- Codice in materia di trattamento di dati personali .

Il titolare del trattamento dell'informazioni è il Prof. Filippo Petruccelli dell'Università agli Studi di Cassino, a cui ci si può rivolgere per chiedere in qualunque momento, la visione e/o cancellazione dei dati.

Nessun altro uso, informazione, studio se non il mero oggetto dell'indagine, sarà effettuato senza il preventivo consenso degli interessati.

Le informazioni, non verranno cedute a terzi per nessun motivo, neanche di studio, senza il preventivo consenso degli interessati.



N° TEST: \_\_\_\_\_

- 4-1: Decisamente alto
- 4-2: Alto, con limiti stabiliti dalle altrui competenze
- 4-3: Incerto, a causa di conflitti di competenza
- 4-4: Scarso, perché frequenti decisioni sono prese dal vertice, superando le competenze

### ***Parte seconda***

**5. Si sente in generale soddisfatto della Sua carriera? Soddisfatto del suo lavoro?**

- 5-1: Totalmente
- 5-2: Parzialmente
- 5-3: Per nulla

**6. Nella Sua formazione professionale chi è stato un modello di riferimento?**

- 6-1: Un collega più anziano
- 6-2: La famiglia
- 6-3: Gli ideali religiosi e/o ideologici
- 6-4: Altro.....
- 6-5: Nessuno

**7. Nella Sua esperienza di vita professionale qual è stato l'elemento più negativo?**

- 7-1: Invidia di colleghi
- 7-2: Ingerenze politiche
- 7-3: Incomprensioni o le incompetenze dei superiori
- 7-4: Il mancato riconoscimento delle proprie professionalità
- 7-5: Perdita di identità professionale dovuta ai cambiamenti strutturali
- 7-6: Senso di inadeguatezza rispetto ai compiti o alle conoscenze necessarie per adempierli

**8. Quali sono le risorse più importanti di cui si è avvalso nei momenti critici?**

- 8-1: Determinazione/Impegno
- 8-2: Passione
- 8-3: Pacatezza/ Serenità
- 8-4: Riflessione/Senso del dovere

N° TEST: \_\_\_\_\_

**9. Quale, tra le seguenti espressioni, rispecchia meglio la Sua cultura di appartenenza?**

- 9-1: L'adempimento delle proprie funzioni
- 9-2: Il successo della sua organizzazione
- 9-3: Ragione e dedizione
- 9-4: Altro (precisare).....

**10. La Sua principale aspirazione nella vita professionale?**

- 10-1: Realizzare la sua dimensione etico-morale
- 10-2: Raggiungere un benessere economico
- 10-3: Realizzarsi come soggetto nell'azione dello Stato
- 10-4: Altro.....

**11. Quali elementi la indurrebbero ad un maggior impegno nelle sua attività?**

- 11-1: Incentivi economici
- 11-2: Maggiore stimolo alla partecipazione verso un progetto comune
- 11-3: Maggiore soddisfazione nei risultati
- 11-4: Maggiore autonomia
- 11-5: Migliore possibilità di far coincidere il lavoro con gli impegni personali della vita
- 11-6: Maggiore selezione e meritocrazia
- 11-7: Maggior appartenenza ad un elite del Paese

**12. Cosa è per lei il cambiamento?**

- 12-1: La paura di perdere competenze/responsabilità
- 12-2: Il rischio di dover ricominciare
- 12-3: Potrebbe essere una piacevole novità
- 12-4: E' una sfida per migliorare
- 12-5: Una fase di transitorietà (adeguarsi)

***Parte terza***

**13. Come definirebbe i media (giornali, tele, radio, libri, etc.)?**

.....  
.....

N° TEST: \_\_\_\_\_

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**14. Quale tipologia di news ritiene utile nella formazione e nella pratica quotidiana di un dirigente?**

- 14-1: l'informazione su quotidiani non specialistici
- 14-2: l'informazione su quotidiani specialistici
- 14-3: l'informazione in tempo reale delle agenzie giornalistiche
- 14-4: l'informazione in tempo reale da internet
- 14-5: l'informazione di periodici non specialistici
- 14-6: l'informazione di periodici specialistici

**15. Che tipo di influenza danno le news?**

- 15-1: Danno sicurezza
- 15-2: Consentono di anticipare il futuro
- 15-3: Forniscono informazioni pratiche operative
- 15-4: Consentono una completezza di conoscenze
- 15-5: Consentono di contestualizzare nella società l'azione del singolo dirigente
- 15-6: Sono uno strumento di formazione delle opinioni e delle conoscenze

**16. Qual è il media che preferisce per informarsi?**

- 16-1: Giornali
- 16-2: Radio
- 16-3: TV
- 16-4: Libri
- 16-5: Internet
- 16-6: altro (specificare) .....

**17. Come giudica la presenza dei media nella società ? (max2)**

- 17-1: Utile
- 17-2: Necessaria
- 17-3: Parziale
- 17-4: Invadente
- 17-5: Frammentaria

N° TEST: \_\_\_\_\_

- 17-6: Potenzialmente dannosa

### ***Parte quarta***

18. **Come definirebbe la corruzione?**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

19. **Quali di queste opinioni sul rapporto media/corruzione condivide?**

**(max 2)** 19-1: La denuncia dei media è importante perché la giustizia è lenta o non funziona correttamente

• 19-2: Il fenomeno è più grave di quanto riportato dai media

• 19-3: I media svelano una realtà che non appare immediatamente nel quotidiano

• 19-4: Il fenomeno è ingigantito dai media

• 19-5: Gli interessi delle lobbies dei quotidiani spingono a diffondere la cultura del sospetto

• 19-6 Non credo che la corruzione sia in Italia così diffusa

20. **Taluni ritengono che a corruzione affligga differenti sfere di vita del nostro Paese. In quest'ottica: ha mai conosciuto direttamente o indirettamente persone/fatti che hanno riguardato fenomeni di corruzione?**

▪ 20-1: Per niente

▪ 20-2: Sporadicamente

▪ 20-3: Poche volte

▪ 20-4: Numerose volte

▪ 20-5: Diffusamente

▪ 20-6: Non rispondo

21. **Ritiene che negli ultimi tre anni la corruzione nel nostro Paese sia cambiata?**

▪ 21-1: Alquanto aumentata

▪ 21-2: Leggermente aumentata

N° TEST: \_\_\_\_\_

- 21-3: Stabile
- 21-4: Un po' diminuita
- 21-5: Molto diminuita
- 21-6: Non rispondo

**22. Ritiene che nei prossimi tre anni la corruzione nel nostro Paese cambierà?**

- 22-1: Aumenterà
- 22-2: Leggermente aumenterà
- 22-3: Sarà stabile
- 22-4: Un po' diminuirà
- 22-5: Molto diminuirà
- 22-6: Non rispondo

**23. Quanto percepisce presente la corruzione nei cittadini?**

- 23-1: Per niente
- 23-2: Sporadicamente
- 23-3: Poche volte
- 23-4: Numerose volte
- 23-5: Estremamente
- 23-6: Non rispondo

**24. Quanto percepisce presente la corruzione nei media ?**

- 24-1: Per niente
- 24-2: Sporadicamente
- 24-3: Poche volte
- 24-4: Numerose volte
- 24-5: Estremamente
- 24-6: Non rispondo

**25. Tra i seguenti, ci sono dei casi di corruzione che possono essere maggiormente compresi rispetto ad altri (max 2)?**

- 25-1: Sì, in caso di gravi situazioni economico/familiari
- 25-2: Sì, in caso di discriminazione e/o mobbing
- 25-3: Sì, in caso di corruzione diffusa e/o in aree di criminalità organizzata
- 25-4: Sì, quando si è deresponsabilizzati o demotivati
- 25-5: Sì, quando l'offerta è molto allettante e si è convinti che nessuno se ne possa accorgere
- 25-6: No, in nessun caso